ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ANNO XXI - N. 2 | Sped. in abb. postale gruppo IV | APRILE-GIUGNO 1970

ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo - Anno XXI - n. 2 - Aprile-Giugno 1970

DIRETTORE RESPONSABILE
Piero Buscaglione

REDATTORE CAPO
Italo Bruno

SOMMARIO

Brita: Riuniti a Vicenza gli escursionisti italiani 8

Giuseppe Cirio: Torinesi in Bulgaria 10

Alessandro Gogna: La leggenda di Re Melafiro 12

Mauro Donini: Da Forlì a Campigna 14

Fulvio Campiotti: Una utile iniziativa di Mario Fantin 16

« La Relazione morale » del Presidente nazionale all'Assemblea dei delegati

Celeste F. Scavini: Villa Aldobrandini di Frascati 17

Carlo Arzani: Montagne in movimento: le Morene 18

Maria Luisa Lavia: Un anno fa, l'uomo sulla Luna 20

Quirino Bezzi: La minestra d'orzo, cibo dell'umile gente 21

Giuseppe Corrà: Le Doline di crollo 22

P. B.: Un Parco Nazionale nelle Dolomiti bellunesi 25

***: L'Assemblea straordinaria degli operatori turistici italiani 26

LE RUBRICHE: Notiziario Federale, pag. 4 - C.T.F. Agonismo Federale, pag. 6 - Notiziario Regionale e Speleologico, pag. 28 - La Biblioteca di Escursionismo, pag. 31

In copertina: Artigianato montano (foto Muratore)

Amministrazione - Direzione - Redazione
10143 TORINO
Via Cibrario, 33 - Telefono 740.011

★

COLLABORATORI: Silvio Alfieri, Carlo Arzani, Quirino Bezzi, Fulvio Campiotti, Giuseppe Cirio, Giuseppe Corrà, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Alessandro Gogna, Maria Luisa Lavia, Egidio Pennati, Gianni Pieropan, Pier Luigi Rubatto e Celeste Ferdinando Scavini.

★

Le opinioni esposte negli articoli impegnano solo i rispettivi autori

Viene spedita: Alle Associazioni affiliate - Ai Com. Reg. F.I.E. - Alle Federazioni Sportive - Agli Enti Turistici - Agli alberghi di montagna - Alla Stampa - Agli abbonati e Soci F.I.E. - Alle Direz. Scioviarie

Spedizione in Abbon. Postale - Gruppo IV

★

Abbon. normale L. 200 - Sostenitore L. 500
Benemerito L. 1000 - Affiliati F.I.E. L. 100
Una copia L. 70 - Arretrato il doppio

★

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa

Rivista registrata al n. 1/145786 della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Stamperia Artistica Nazionale - Corso Siracusa 37 - 10136 Torino - Tel. 369.036

Premesse per una fattiva ed efficiente Commissione Stampa e Propaganda

Che la Commissione Stampa e Propaganda, in verità, esistesse solo di nome, era cosa oramai nota al Consiglio Nazionale. Il Direttore della Rivista, in pratica, avrebbe potuto dire, parafrasando una frase del RE SOLE, « La Commissione? Sono Io! ». Da qui la iniziativa di una riunione degli scrittori che da tempo collaborano ad « Escursionismo ».

* * *

Con il consenso della Presidenza, subito dopo la riconferma delle cariche federali, il Direttore della Rivista aveva invitato tutti i collaboratori ad un incontro presso la Sede Nazionale di Torino. Il 24 maggio u.s. egli aveva il piacere di presentare al Presidente Nazionale una eletta schiera di scrittori e giornalisti le cui firme sono oramai note a tutti i lettori di « Escursionismo ». Erano presenti Carlo Arzani e Fulvio Campiotti di Milano, Mauro Donini di Bologna, Egidio Pennati di Lecco, Giuseppe Corrà di Verona, Silvio Alfieri di Valtournanche e Pier Luigi Rubatto di Torino. Avevano scusato la loro assenza Luigi De Giorgio di Pescara, Celeste Ferdinando Scavini di Rivarolo Canavese, Alessandro Gogna, Quirino Bezzi, Gianni Pieropan ed il disegnatore Cavallero.

Dopo il saluto del Presidente Nazionale, introduceva la discussione il Direttore di « Escursionismo » per spiegare i motivi della riunione, pregando i presenti di esprimere liberamente il loro giudizio sulla rivista.

Ne sorse un dialogo serrato e cortese ove ognuno espresse liberamente il proprio pensiero anche se critico, ma comunque vennero ritenuti validi i concetti generali informatori, anche in considerazione delle caratteristiche della nostra pubblicazione.

Le proposte furono varie e numerose, dando l'impressione che in tutti vi fosse molta buona volontà di migliorare sempre più, sia il contenuto che la presentazione della rivista stessa.

Nel corso del dialogo prendevano sempre maggior consistenza le precipue caratteristiche dei vari interventi delineando alcune chiare e specifiche competenze. Esse consentivano di predisporre subito un « Comitato di redazione ». Il professor Corrà sarà responsabile del settore riguardante la speleologia, geologia, e naturalistica in genere, coadiuvato da Carlo Arzani, che curerà anche le recensioni e la divulgazione scientifica. Campiotti si occuperà dello sci-alpino, e delle sue manifestazioni. Mauro Donini curerà quanto è pertinente al turismo. Una nuova rubrica dedicata alle edizioni filateliche commemoranti spedizioni alpinistiche, sarà curata da Egidio Pennati.

Numerose altre proposte ed iniziative riguardanti il numero delle pagine e la periodicità della nostra Rivista, dovranno venire vagliate dal Consiglio Nazionale; assumono, quindi, al momento, solo carattere indicativo.

A conclusione del dibattito, tutti i presenti, inclusi o meno nel « COMITATO di Redazione », hanno assicurato la loro collaborazione continuativa.

A questi, si affiancheranno i « CORRISPONDENTI Regionali » che verranno, come prescritto dal Regolamento FIE, nominati dai vari Comitati Regionali.

* * *

La COMMISSIONE STAMPA E PROPAGANDA potrà quindi dirsi presto una realtà viva ed operante, non appena il Comitato Nazionale ne avrà approvato le nomine; ma l'aver acquisito alla nostra Rivista Federale la collaborazione di tante note firme nel campo del giornalismo alpinistico, è certo una ulteriore riprova dell'importanza e della serietà di intenti della nostra Federazione.

I collaboratori di « Escursionismo » presenti alla riunione. Da sinistra a destra (in piedi): **il cav. Piero Buscaglione, Carlo Arzani e Silvio Alfieri;** (seduti): **Italo Bruno, Fulvio Campiotti, il presidente nazionale cav. Riva, Giuseppe Corrà, Mauro Donini, Egidio Pennati e Pier Luigi Rubatto.**

Il programma di massima della Commissione Turismo Sociale

Ora si attende la collaborazione dei Comitati Regionali per una rapida attuazione

Conformemente al mandato ricevuto dalla Presidenza Nazionale della F.I.E., il Presidente della Commissione Turismo Sociale, Sig. E. Alessandro Perasso, ha predisposto uno schema di regolamento-inquadramento della Commissione stessa, che è stato successivamente approvato dalla Giunta esecutiva della Federazione.

Detto schema prevede l'organico della Commissione centrale e quello delle Commissioni regionali e stabilisce, oltre ai compiti generali della Commissione, le norme di funzionamento della stessa.

Fra i compiti principali figurano: *a*) assumere tutte quelle iniziative utili ed opportune per favorire i movimenti di massa; *b*) raccogliere e divulgare tutte quelle notizie atte a far meglio conoscere ed apprezzare le bellezze naturali, le opere artistiche, le curiosità ed altre attrattive del nostro paese; *c*) incoraggiare e stimolare movimenti turistici con mezzi idonei, fra le Società affiliate; *d*) stabilire rapporti di collaborazione con Enti similari italiani ed esteri, utili a raggiungere gli scopi e le funzioni medesime della Commissione; *e*) offrire alle Società affiliate un servizio di informazioni, di assistenza e di consulenza turistica sociale, nello svolgimento delle loro attività; *f*) esaminare e curare i problemi che interessano lo sviluppo del turismo sociale in campo escursionistico.

Come previsto dall'inquadramento sopra accennato, il Presidente ha scelto e riunito i componenti di sede della Commissione che sono: Sergio FANETTI, Giovanni OSTROGOVICH, Enrico WASSMUTH ed il Segretario Adriano BARTALENA.

Nel corso della riunione, preso atto dei compiti assunti dalla Commissione, è stato tracciato un programma di massima del lavoro da svolgere che comprende, fra l'altro, una raccolta in apposita pubblicazione dei principali e più interessanti itinerari turistico-escursionistici delle singole regioni; la segnalazione di ristoranti particolarmente attrezzati ed idonei per accogliere comitive; reperimento e segnalazione di ristoranti tipici o caratteristici; l'istituzione di un gruppo di esercizi (alberghi, ristoranti, negozi, ecc.) raccomandati che pratichino sconti ai tesserati « F.I.E. », azione intesa ad ottenere un'ampia rete di agevolazioni e tariffe ridotte sui mezzi meccanici di risalita e di trasporto extra-urbani.

È stato inoltre deciso di istituire un servizio di informazioni turistiche e di consulenza, a disposizione dei Comitati Regionali e delle singole Società affiliate, stabilendo che in via sperimentale la segreteria della Commissione Centrale, con sede in Genova - Galleria Mazzini 5/7 - telefono 585.529, funzioni ogni lunedì e giovedì feriali, dalle ore 18 alle ore 20.

La Commissione ha quindi inviato ad ogni Comitato o Delegazione Regionale, una copia dello schema di regolamento-inquadramento della Commissione Turismo Sociale, invitandoli a costituire le rispettive Commissioni regionali ed a segnalare, alla Commissione Centrale, i nominativi dei componenti e particolarmente dei Presidenti o Delegati regionali per il Turismo Sociale, i quali, con i 5 elementi di sede, formeranno la Commissione Centrale.

Non appena in possesso dei nominativi sopra accennati, la Commissione sarà convocata al completo a Genova, per esaminare i problemi che riguardano il turismo sociale e per approvare un programma definitivo di lavoro da svolgere e di iniziative da realizzare.

NUOVE SOCIETÀ AFFILIATE

- **SCI CLUB ITALIANO PIZZO ERNA RESEGONE** - Via Volta, 3 - 22053 LECCO (Como)
- **CLUB ALPINO ITALIANO - Sottosezione di Belledo** - Via Giulio Fiocchi, 21 - 22053 LECCO (Rione Belledo)
- **SCI CLUB « SCORPIOS »** - Via Console Marcello, 36 - 20156 MILANO
- **G.E.S. - Gruppo Escursionisti Scledensi** - c/o Circolo Cappuccini - Via Frà Matteo - 36015 SCHIO (Vicenza)
- **A.N.A. - A.V.I.S.** - Via Fucine - 25061 BOVEGNO (Brescia)
- **Soc. Giovani Sportivi - Bar 40** - via Europa 2 - 24021 DESENZANO AL SERIO - ALBINO
- **ASSOCIAZIONE PROLETARI ESCURSIONISTI** - corso Matteotti n. 41 - 22053 LECCO

ASTERISCHI FEDERALI

* **« ESCURSIONISMO » AI NUOVI AFFILIATI**

Con questo numero ha inizio l'invio della rivista Federale ESCURSIONISMO a tutti quegli escursionisti che hanno regolarmente contratto l'affiliazione alla F.I.E. tramite le loro Associazioni di appartenenza, semprechè le segreterie delle Associazioni stesse abbiano provveduto ad inoltrare alla Segreteria Nazionale di via Cibrario, 33 - 10143 TORINO, i relativi talloncini.
Il diritto a ricevere la rivista Federale si protrarrà per i numeri 2 - 3 - 4 del 1970 e del n. 1 del 1971. Sollecitiamo i signori Dirigenti delle Associazioni affiliate a provvedere l'invio dei tagliandi di abbonamento anche per quegli eventuali ritardatari al fine di consentire a tutti, indistintamente, di usufruire di una delle tante provvidenze della F.I.E. a favore dei propri affiliati.

* **ESTESE AGLI AFFILIATI F.I.E. LE AGEVOLAZIONI PER GLI OSTELLI DELLA GIOVENTÙ**

Tramite la Presidenza Nazionale della F.I.E. sono stati riconfermati anche per il corrente anno, i contatti con la Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù. La Presidenza Nazionale ha prelevato un certo numero di bollini parcolari per metterli a disposizione, attraverso i Comitati Regionali e le Delegazioni, degli affiliati alla F.I.E. Questi ultimi potranno ottenere così, con una quota suppletiva di L. 250 (duecentocinquanta) annue, il diritto alla frequenza agli Ostelli italiani ottenendo le stesse agevolazioni dei Soci dell'A.I.A.G.

* **MATERIALE PER ESCURSIONISMO**

In attesa che siano definite le responsabilità e i compiti dei rispettivi « Corrispondenti Regionali » in seno ai vari Comitati e Delegazioni F.I.E., ricordiamo ancora ai Dirigenti delle Associazioni interessate alla pubblicazione di notizie riguardanti proprie attività sportive o turistiche — particolarmente adatte alle rubriche « C.T.F. - Agonismo Federale » e « Notiziario Regionale e Speleologico » — di inviare tutto il materiale per il numero 3 del 1970 di « Escursionismo » alla Direzione-Redazione-Amministrazione della rivista: via Cibrario, 33 - 10143 TORINO (presso Sede Nazionale) **entro e non oltre il 30 agosto p.v.** tenendo in debito conto la concomitanza con le vacanze estive.

Il materiale che si intende inoltrare per la stampa — **purchè sempre completo di dati e statistiche** dovrebbe già aver subito un adeguato spoglio o riassunto che tenga presente la periodicità della nostra rivista. Il materiale che non presenterà dette caratteristiche non sarà preso in considerazione. Dattiloscritti e fotografie, pubblicate o non, non saranno restituiti se non dietro specifica richiesta.

CAMPEGGI INTERNAZIONALI AD AMBURGO

Tramite la S.E.P. di VALDAGNO, il Commissariato Onoranze Caduti e Dispersi in guerra fa conoscere che il **SERVIZIO ONORANZE DI GERMANIA** ha organizzato ad **AMBURGO** tre campeggi internazionali così ripartiti:

Dal 24 luglio al 9 agosto; dal 7 agosto al 23 agosto; dal 21 agosto al 7 settembre.

I campeggi hanno per scopo i lavori di manutenzione nei cimiteri Italiani e Tedeschi. All'Italia sono riservati 5 « posti » per giovani, preferibilmente studenti, soldati, operai. Il contributo che dovranno versare è solamente di lire 22.000 circa che comprende: viaggio, campeggio, trattenimenti culturali.

Le prenotazioni vanno rivolte, il più presto, presso la: **Volksbund Deutsche Kriegsgräberfursorgev - Via della Cisa, 8 - 00100 ROMA - tel. 896.452**

Vacanze alpine a San Cassiano

Il Comitato Regionale Ligure della « F.I.E. » organizza per la prossima stagione estiva un soggiorno alpino collettivo, a turni settimanali consecuti, dal 28 giugno al 13 settembre p.v. a SAN CASSIANO (m 1537) - Dolomiti di Fanes.

I partecipanti al soggiorno saranno ospitati all'Hotel « VILLA FANES » di 2ª categoria.

Le quote di partecipazione, per tesserati F.I.E. sono di:

L. 21.000 - per la bassa stagione (dal 28/6 al 19/7 e dal 24/8 ad 13/9/70)

L. 25.900 - per l'alta stagione (dal 20 luglio al 23 agosto).

Per camera singola, supplemento di L. 1.400; per camere con doccia: L. 750; per camere con servizi privati: L. 1.200.

Sia le quote che i supplementi si riferiscono ad ogni turno ed a persona.

Bambini fino ad 8 anni, riduzione del 20 % sulla quota.

Le prenotazioni si ricevono presso la segreteria del Comitato Regionale Ligure della « F.I.E. » - Galleria Mazzini 5/7 - 16121 GENOVA, telefono 585.529; saranno chiuse 15 gg. prima dell'inizio di ogni turno e comunque non appena esauriti i posti disponibili.

Per esigenze di spazio le rubriche

Scriveteci, vi risponderemo e ***Personaggi***

sono rimandate al prossimo numero

Organizzata dalla U.E.B. di Bassano

La prima di campionato a pattuglie vinta dall'U.E.P. Nese Paleocapa

Prima domenica di maggio; è il giorno 3: inizia la grande avventura delle Associazioni che si cimenteranno sino ad ottobre inoltrato per l'acquisizione del titolo di Campione Italiano di marcia alpina di regolarità. E meglio non poteva incominciare con ogni tipo di primato (dai tempi alle partecipazioni, all'organizzazione) polverizzato. Meglio di ogni commento vale lo stralcio del verbale di gara redatto dal Commissario F.I.E.: *« Organizzazione perfetta degna di ogni encomio. Percorso scelto con vera tecnica e competenza, assistenza ad ogni arrivo di settore; collegamenti telefonici ad ogni settore. Servizio di cronometraggio perfetto »*. Centocinquantacinque pattuglie iscritte (133 maschili e 22 femminili), cifra mai registrata a nessuna gara F.I.E. eppure, pur concludendosi gli arrivi alle ore 17,30, dopo soli 35' gli organizzatori erano già in grado di esporre la classifica ufficiale. Un vero successo per gli organizzatori, l'Unione Escursionisti Bassanesi, che hanno anche avuto la soddisfazione di veder presenti alla manifestazione ben 18 pullman e 240 escursionisti che hanno pernottato nella cittadina del Grappa e negli alberghi viciniori.

La partenza del percorso, suddiviso in cinque settori, era data a quota m 1040 in località Ponte S. Lorenzo. La quota massima era a m 1200 e quella minima a m 350. Dislivello totale di m 1260 per complessivi m 22120 di percorso. Nonostante tutto questo la U.E.P. di Nese ha concluso con soli 90 punti di penalità, 1' e 30"! Era in palio il « Trofeo Monte Grappa » giunto alla XI edizione.

Ecco i principali piazzamenti:

Categoria maschile:	penalità
1 U.E.P. di Nese, patt. A (86)	90
2 CAI Salò, patt. B (31)	118
3 G. S. Desenzano, patt. A (40)	142
4 SPAC Paitone, patt. A (54)	146
5 S.A.P. Padova, patt. D (131)	147

Seguono altre 108 pattuglie classificate.

Categoria femminile:	penalità
1 I MUNTAGNIN, Genova, patt. A (13)	247
2 G.E.C. Genepi, Calolzio, patt. A (1)	304
3 S.E.M. Mandello, patt. C (5)	328

Seguono altre 13 pattuglie classificate.

Successo bresciano alla prima prova lombarda

Tre squadre bresciane fra le prime cinque hanno costituito un simpatico successo alla 1ª prova di Campionato lombardo svoltosi in Valmadrera il 12 aprile scorso. Era in palio il Trofeo « S.E.V. », società organizzatrice. Le pattuglie partecipanti sono state 89 e con sole 120 penalità ha vinto la gara la terna del G.S. Alpino di Calino formata da Gatti, Gaibotti e Ferrari. Al posto d'onore, con 240 penalità, l'O.S.A. di Valmadrera. Al terzo la pattuglia D Cailinese (pen. 243) mentre seguono la S.E.M. di Mandello e lo SPAC Paitone.

Al giovanissimo Anghileri la prima individuale lombarda

Il più giovane concorrente in gara, Edoardo Anghileri dell'O.S.A. di Valmadrera, si è aggiudicata la 1ª prova valida per il Campionato Lombardo Individuale. La gara è stata organizzata sulle pendici del monte Barro dallo Sci Club Sala al Barro ed in palio era la 1ª Coppa intitolata alla stessa associazione organizzatrice. Molto bene han fatto anche Aldo Negri e Alberto Panzeri, con il secondo e terzo posto, ambedue della F.I.V.L. di Lecco. Marisa Neri del G.E.C. Genepi, davanti alla sua consocia Silvana Dolli, si è aggiudicata il primo posto per la categoria femminile.

Nella « X Coppa Lucio Vassena » sperimentato il doppio percorso

Come da calendario F.I.E. domenica 17 maggio u.s. si è svolta a Valmadrera la « X Coppa Lucio Vassena », gara di marcia in montagna, 1ª prova di campionato Italiano individuale.

Dato l'elevato numero di partecipanti (ben 251!) la Società O.S.A., organizzatrice, ha sperimentato per la prima volta il doppio percorso. Esperimento, questo, a detta degli esperti, riuscitissimo tanto che nel suo referto il Commissario di gara lo ha proposto per una continuazione.

La gara si è svolta nel seguente modo: percorso « A », con abbinati i numeri neri; percorso « B » con i numeri rossi. Alla partenza si presentavano il n. 1 nero e il n. 1 rosso e così via ogni due minuti. Dopo 150 m percorsi assieme ognuno andava sul proprio percorso; all'inizio delle difficoltà i concorrenti si ritrovavano su un unico percorso, per poi ancora dividersi.

La salita, punto cruciale della gara, è stata uguale per tutti sebbene iniziata da due punti diversi e i concorrenti si sono ritrovati dopo 300 m su un unico percorso e così anche per la discesa. Anche i controlli sono stati doppi onde evitare assembramenti.

Con detti esperimenti la gara, che ha avuto inizio alle ore otto, è terminata verso le ore 15 permettendo di dar corso alla premiazione alle ore 17,30 consentendo agli atleti di ritornare alle loro sedi in un ora ragionevole.

Classifica delle prime posizioni:

Categoria maschile:	penalità
1 SCOLARI Attilio, G.E. Mini Bar - Pontida	50
2 CESANA Angelo, G.E.C. Genepi, Calolzio	53
3 DRUDI Giuseppe, Man. Pov. Camm., Genova	57
4 LORA Antonio, Dop. ZEGNA, Trivero	65
5 CARDINALE Mario, Môntagnin, Genova	72
6 CAVALLERI Francesco, Man. Pov. Camm., Genova	73
7 PERIN Adriano, Dop. ZEGNA, Trivero	91
8 MONTI Giuseppe, S.E.V., Valmadrera	95
9 ACQUADRO Tiziano, Valle Oropa	96
10 LANFRANCONI Luigi, S.E.M., Mandello L.	98

Categoria femminile:	penalità
1 QUEIROLO Gianna, Môntagnin, Genova	158
2 DOLLI SILVANA, G.E.C. Genepi, Calolzio	277
3 SCAI Silvana, « Studi Sociali », Genova	320
4 MANGANONI Elisabetta, ACLI Comenduno	326
5 BOTTALLA Gemma, U.S.A.M., Occhieppo Inferiore	369

Onde evitare la concomitanza di manifestazioni agonistiche F.I.E. con il 7 giugno, data in cui si sono svolte le votazioni per i Consigli Comunali e Regionali, alcune date sono state posticipate a fine giugno. In questo modo non ci è possibile pubblicare le classifiche aggiornate dopo le seconde o terze prove dei vari Campionati Nazionali, Regionali e Provinciali.

La F.I.V.L. di Lecco vince
la IV edizione del Trofeo «A. Marinelli»

Organizzata dal G.S. Marinelli delle ACLI di Comenduno, domenica 10 maggio si è svolta la IV edizione del « Trofeo A. MARINELLI », gara valida quale 2ª prova del Campionato Comasco. In una giornata che di primaverile aveva solo la data di calendario, oltre 230 concorrenti hanno marciato per circa quattro ore sotto una pioggia incessante e gelida.

Se si tiene conto che i premi in palio sono costituiti unicamente da simboliche medagliette e da targhe, coppe e trofei, e che nessun atleta si è mai sognato di ricevere compensi in denaro, ne ingaggi vari dagli organizzatori, viene spontaneo domandarsi il perchè di tanto entusiasmo per queste gare anche quando il tempo è inclemente. Riteniamo che i giovani d'oggi frastornati dal ritmo travolgente della vita quotidiana, partecipino volentieri a queste gare perchè esse conservano ancora intatta la genuinità dello sport, non ancora contaminato da trucchi, slealtà, corruzioni di ogni genere; tanto meno da divismi spropositati.

La gara suddivisa in cinque settori, partiva da quota m 360 e si portava a quota 430 attraverso l'esaurimento del primo settore. Con il secondo arrivava a quota 1050, con un dislivello medio del 25 % circa e poi — con il terzo settore — scendeva a quota 370 per risalire ancora a quota 600 nel quarto settore, dislivello medio del 22 %. Quindi, nel quinto e ultimo settore, ritorno alla quota di partenza.

Al termine della gara le classifiche erano le seguenti:

Categoria maschile:	penalità
1 F.I.V.L. di Lecco, patt. A	185,9
2 U.E.P. di Nese, patt. A	291
3 Indip. AURORA, Bergamo, patt. A	373
4 G.E.U.C., Collebeato, patt. A	399
5 A.S. Cailinese, patt. C	435

Categoria femminile:	penalità
1 G.E.C. Genepi, patt. A	1217
2 O.S.A. Valmadrera, patt. E	2506

Classifica per Società:	punti
1 O.S.A. Valmadrera	81
2 A.S. Cailinese	65
3 Indipend. AURORA	53
4 U.E.P. Nese	42
5 F.I.V.L. Lecco	30

Primi gli " Indipendenti Aurora " al Trofeo «Fratelli Quaglieni»

La 2ª Edizione del trofeo intitolato agli eroici fratelli Gino e Italo Quaglieni, caduti nella prima guerra mondiale, è una gara di marcia a pattuglie valevole quale prova di Campionato Comasco svoltasi, per esigenze organizzative... nel bresciano, per la precisione a Collebeato.

Società organizzatrice è stata il G.E. F.lli UBERTI che ha visto la partecipazione di 91 pattuglie di cui sette femminili e alcune promiscue. Il percorso si aggirava sui 20 chilometri ed era suddiviso in sei settori. Ottimo il servizio di assistenza prestato dalle socie del G.E.U.C. con la distribuzione, in più punti, di tè caldo.

La pattuglia « A » degli INDIPENDENTI AURORA di Bergamo si è aggiudicata il Trofeo confermando le ottime prestazioni della scorsa stagione. La prima delle Associazioni bresciane è risultata lo SPAC di Paitone, settima classificata.

Ecco la classifica per le prime posizioni:

Categoria maschile:	penalità
1 Indip. AURORA, Bergamo, patt. A	136
2 C.A.I. Montebello, patt. B	139
3 G.E.D., Desenzano, patt. A	145
4 Indip. AURORA, Bergamo, patt. B	152
5 O.S.A., Valmadrera, patt. A	173

Ai fr.lli Artuso dell'ANA Bassano
la 3ª edizione Trofeo «Caduti del Grappa»

Domenica 24 maggio il G.E. Monte Grappa di Crespano del Grappa ha organizzato la 3ª edizione del Trofeo « Caduti del Grappa », gara nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie valevole quale 2ª prova del Campionato Veneto.

La bella giornata ha consentito agli atleti di godere del bel paesaggio delle pendici del Grappa e, allo stesso tempo, di dare il meglio di se stessi nel rispettare le medie e nel seguire il percorso che tante lodi ha meritato agli organizzatori.

La partecipazione di quasi 200 atleti dai 16 ai 56 anni in rappresentanza di 11 Associazioni F.I.E. — senza contare i numerosi accompagnatori che durante il giorno hanno avuto modo di visitare la cittadina del Grappa — ha confermato la validità della manifestazione e la formula agonistico-turistica delle gare di marcia in montagna.

Il Trofeo, vinto dalla pattuglia « A » dell'A.N.A. di Bassano formata dai tre fratelli Artuso i quali hanno totalizzato 156 penalità, non è stato aggiudicato definitivamente ma aggiunge questa Associazione al C.A.I. di Montebello Vicentino e alla S.A.P. di Padova già in lizza con le precedenti due edizioni.

Al termine della gara e prima di procedere alla premiazione, con una semplice cerimonia è stata deposta una corona sul Monumento ai Caduti.

Oltre alle numerose Coppe e ai premi in natura divisi fra i vari concorrenti, sono state assegnate tre medaglie alla pattuglia proveniente da più lontano, il G.E.B. di Brivio (Como); una medaglia ricordo al signor Sindaco, dottor Fautolo Zebellin e una al provveditore agli studi di Treviso, prof. Vito Toto i quali hanno presenziato alla manifestazione. Il G.E. Monte Grappa ha voluto inoltre premiare con una medaglia il proprio segretario, prof. Mauro Quintavalla per l'impegno con cui sollecita, organizza e segue le attività del Gruppo.

Ecco le classifiche, categoria maschile:

	penalità
1 A.N.A. di Bassano, patt. A	156
2 C.A.I. Montebello, Vicenza	191
3 G.E.V. Vicenza	195
4 C.A.I. Montebello Vicentino	201
5 CRAL Galileo	252

I piazzamenti delle pattuglie femminili sono: 1º G.A.V. Vicenza, p. 266; 2º C.A.I. Montebello, p. 542; 3º M.EL. Paderno, p. 550.

LE ALTRE GARE

Vittoria della F.I.V.L. a Calino

Nonostante la concomitanza con un'altra gara a pochi chilometri da casa loro, il G.S. Alpino Calino, organizzando il 24 maggio scorso la propria gara di marcia, è riuscito ad avere presenti 92 pattuglie. Piero Gatti e i suoi collaboratori sono riusciti ad avere anche il sole e ogni altra soddisfazione organizzativa. Purtroppo i bresciani sono solo all'ottavo posto di una gara che ha visto primi la F.I.V.L. di Lecco, secondi l'A.R. SACE di Bergamo, poi la S.E.M. Mandello e quarta una torinese, il G.S. Moncenisio. Per una gara che non era valida per alcuna prova di campionato, la partecipazione di tante pattuglie provenienti anche da regioni assai lontane, deve essere motivo di grande soddisfazione per gli organizzatori.

« 22ª marcia Primaverile » della U.E.B. di Bergamo

Favoriti da una bella giornata si è svolta a Sarnico, il 24 maggio, la « 22ª Marcia Primaverile », gara di regolarità su di un percorso predisposto dal trio Capelli, Zana e Lecchi. Il percorso ha portato i concorrenti alla vetta del Bronzone, sempre al cospetto del lago Sebino, per ridiscendere al punto di partenza. La vittoria è andata alla ACLI Marinelli di Comenduno mentre la U.E.P. Nese ha avuto la prima femminile.

La premiazione, presenti le Autorità di Sarnico e il Consiglio della U.E.B. al completo, si è svolta presso il Teatro dell'Asilo.

La classifica maschile vede:

	penalità
1 ACLI Marinelli, Comenduno, patt. A	181
2 G.E. Nuvolento, patt. A	228
3 Indip. AURORA, Bergamo, patt. B	301
4 S.C. Sala al Barro	314
5 ACLI Albino, patt. A	327

La 3ª Edizione del « Trofeo Fassi » agli « Indipendenti Aurora »

Si è svolta il 19 aprile a Desenzano al Serio, sulle pendici del monte Rena, la 3ª edizione del « 1º TROFEO A. FASSI », gara di marcia alpina di regolarità a pattuglie organizzata dalla Società Giovani Sportivi « Bar 40 ». La competizione, pur non godendo di una unanime partecipazione per essere in concomitanza con un'altra gara individuale svoltasi a Sala al Barro, ha dimostrato però di aver raggiunto un alto valore agonistico e tecnico, merito anche dei partecipanti per il loro elevato grado di preparazione, serietà e passione. Infatti, pur essendo stato il percorso di circa 19 Km, le penalità conseguite dalle prime pattuglie classificate sono state assai basse. Il dislivello complessivo era di 1300 m.

Dopo una serrata lotta è risultata vincitrice la pattuglia A degli « Indipendenti AURORA » di Bergamo la quale nel finale è riuscita ad avere la meglio sulla pattuglia B del G.E. di Albino. Al terzo posto ancora una pattuglia degli Indipendenti AURORA e poi il G.E. Nuvolento e la S.E.M. Mandello.

Riuniti a Vicenza
GLI ESCURSIONISTI ITALIANI

14 giugno 1970

Indetto dalla Federazione Italiana Escursionismo ed organizzato dal Comitato Regionale Veneto della F.I.E., il 14 giugno scorso si è svolto in Vicenza il XVIII° Raduno Nazionale Escursionistico.

Questa tipica, tradizionale manifestazione annua, che praticamente nasce all'indomani della chiusura dell'edizione precedente, è giunta — per un complesso di fatti, non certo imputabili agli organizzatori —, con il « fiato grosso », classico degli ultimi, affannosi giorni organizzativi.

Le Associazioni, prese in contropiede da un cronico disservizio postale, sono riuscite ugualmente a partecipare con molte rappresentanze, se pur numericamente assai ridotte rispetto ad altre edizioni. Un vero peccato perchè Vicenza, questo caratteristico salotto-bene che par ricostruito da un insieme di quinte scenografiche racchiudenti il suo centro storico, meritava assai di più. E assai di più meritava tutta l'organizzazione turistica e logistica, ottimamente predisposta dai vari collaboratori del Comitato Veneto F.I.E., dalle Autorità locali e dall'E.P.T.

La Basilica Palladiana, rivelatasi nella sua maestosa imponenza, immensamente più grande del necessario, ha accolto sia la manifestazione mattutina per la consegna dei premi, sia quella pomeridiana che ha visto partecipi ben tre corali di altrettante « grosse » Associazioni locali: la G.A.V., la S.A.V. e il G.E.V.

Mario Biasioli, colui che quasi un anno fa, aveva iniziato la lunga e faticosa organizzazione del Raduno, demandandola poi ad altri, non era purtroppo più presente. È stato ricordato dal suo successore e dai presenti con un minuto di raccoglimento.

Prima il Senatore prof. Renato Treu aveva esaltato con convincenti parole la validità dell'educazione che i giovani traggono dalla pratica escursionistica in montagna. Gli han fatto eco il Prof. Vicari, assessore al traffico presente in rappresentanza del Sindaco di Vicenza ed infine il Dr. Mario Bartoli, attuale presidente del Comitato Veneto.

Il presidente nazionale cav. Riva ha invece voluto ricordare lo spirito di continuità che la F.I.E. intende porre in ogni sua azione, accomunando in un unico ringraziamento tutte le Autorità che hanno, inviando premi, contribuito al miglior successo della manifestazione.

Dopo essere state premiate le numerose Associazioni presenti al Raduno e provenienti anche da località assai lontane; avevano degno riconoscimento quegli uomini della F.I.E. che per anni e anni hanno dedicato ogni loro pensiero ed azione al potenziamento della F.I.E. e alla divulgazione dell'amore per la montagna e il turismo.

Per unanime consenso del Consiglio Nazionale, la vedova, Signora Jolanda Biasioli, presenti i figli e la mamma dello Scomparso, riceveva visibilmente commossa, dalle mani del cav. Riva la medaglia d'oro 1° premio Nazionale F.I.E. 1969 conferito alla memoria dell'indimenticabile Mario.

Altre due belle figure, Paolo Duzioni — purtroppo assente per improvvisi impegni familiari — ed Oilvis Moregola, ricevevano il 2° e 3° premio.

Era poi la volta delle diverse Associazioni, sparse in tutta Italia e maggiormente distintesi in attività ed opere, di ricevere il ringraziamento della F.I.E. sotto forma di coppe e diplomi.

Anche quattro anziani dirigenti federali, nominati recentemente dal Presidente Saragat Cavalieri dell'ordine al merito della Repubblica, ricevevano con la Croce offerta loro dalla F.I.E., un doveroso riconoscimento. Essi sono: Mario Biasioli, Giulio Arnaud, Piero Buscaglione e Giovanni Gaggero.

Una rappresentanza dei convenuti veniva poi ricevuta in Palazzo Civico dalle Autorità locali. Qui il cav. Riva consegnava nelle mani del Prof. Vicari, presente il Dr. Marchetto, una targa su marmo a ricordo della visita della F.I.E a Vicenza. Frattanto i convenuti potevano ammirare lo storico palazzo ed i cimeli delle varie guerre che hanno condotto l'Italia alla sua completa unificazione.

* * *

Il pranzo ufficiale venne servito presso il Ristorante « Enrico VIII » posto sui Monti Berici.

Frattanto, tra una pausa e l'altra delle varie riunioni ufficiali, gli escursionisti ne hanno approfittato per sciamare fra vicoli, piazzette e musei, accompagnati a tratti, dalle festose musiche della banda della SPAC di Paitone.

Nelle foto: **la signora Jolanda Biasioli riceve dalle mani del cav. Riva, la medaglia oro assegnata alla memoria di suo marito, Mario.**

Il presidente nazionale cav. Riva offre la targa a ricordo del Raduno, al rappresentante del sindaco di Vicenza, Prof. Vicari (foto IMPIUMI - Vicenza)

LE MOTIVAZIONI

1° Premio: Cav. MARIO BIASIOLI
Medaglia d'oro (alla memoria)

Creatore e per lunghi anni Presidente della SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI, per più di un ventennio ricoprì le cariche di Consigliere Nazionale, di Presidente Regionale del VENETO e di Vice Presidente della Federazione Italiana Escursionismo.

Ideatore ed animatore di molteplici iniziative e di importanti manifestazioni fu organizzatore sagace e insuperabile esecutore del 1° Convegno Nazionale della F.I.E., avvenuto in Padova nel novembre 1963.

Con la sua attività multiforme ed appassionata, contribuì efficacemente allo sviluppo della nostra organizzazione escursionistica.

Amico ed animatore dei giovani seppe ispirare in loro l'amore per la montagna e l'attaccamento alla F.I.E.

Stroncato da fulminea malattia mancava ai vivi il 27 febbraio del corrente anno lasciando a tutti gli amici un prezioso retaggio di fede negli ideali che uniscono le associazioni affiliate.

2° Premio: PAOLO DUZIONI
Medaglia vermeil

Dal 1946 appartiene all'UNIONE ESCURSIONISTI BERGAMASCHI di cui, dopo pochi anni, divenne Presidente. Animatore entusiasta di ogni iniziativa rivolta a interessare i giovani alla montagna, svolge attivissima propoganda al fine di suscitare in loro entusiasmo e passione per le gare di regolarità in montagna.

Con intelligente opera di persuasione ottenne lusinghieri risultati contribuendo all'affiliazione alla F.I.E. di numerose nuove associazioni.

Gode di grandissimo prestigio fra le associazioni lombarde, le quali lo hanno eletto, non solo consigliere regionale del Comitato Lombardo, ma anche delegato provinciale della F.I.E. per il Bergamasco.

Splendido esempio di animatore e di grande realizzatore.

3° Premio: OILVIS MOREGOLA
Medaglia d'argento

Entusiasta delle idealità che muovono il nostro sodalizio, volle che anche la sua associazione «CIRCOLO RICREATIVO STUDI SOCIALI» di Genova Sestri aderisse alla F.I.E. e ne affiancò le iniziative, particolarmente per quanto si riferisce alle gare di marcia di regolarità, svolgendo una intensa attività agonistica.

Dotato di grande spirito organizzativo e propagandistico, svolge una intensissima attività sociale e si dedica alla preparazione dei giovani marciatori riuscendo a creare un gruppo escursionistico composto di elementi affiatatissimi.

E maestro esperto e partecipa egli stesso alle gare, sebbene in non più giovane età.

Magnifico esempio di animatore e realizzatore in campo agonistico.

I premi F.I.E. 1969 alle Società

Premio Nazionale

1° Premio - SCI CLUB RIVOLI - Rivoli (Torino) punti 2.337

Premi Regionali

Liguria

1° Premio - A.L.T.E.A. - Genova punti 1.757
2° Premio - S.E.L.C. - Genova-Sestri » 1.280

Lombardia

1° Premio - G.E.S. Marinelli Acli - Comenduno » 1.666
2° Premio - G.E.C. GENEPI - Calolziocorte » 1.366

Piemonte

1° Premio - G.E.M. - Torino » 1.401
2° Premio - LA MONTANARA - Torino » 1.291

Veneto

1° Premio - G.E.V. - Vicenza » 2.317

Delegazione Lazio

1° Premio - SCI CLUB TESORO - Roma » 745

Delegazione Marche

1° Premio - S.E.F. STAMURA - Ancona » 1.235

Delegazione Meridione

1° Premio - UNIONE APPENNINA MERIDIONALE Napoli punti 595

N.B. - A termine di regolamento « PREMI F.I.E. ANNUALI » approvato dal Comitato Nazionale della F.I.E. nella seduta di Milano del 18 settembre 1960 e dal Consiglio Nazionale a Torino il 3 dicembre 1967, è esclusa dal conteggio per i premi regionali:

S.E.S.A.T. - Torino Punti 1.511 perchè già premiata per il 1967

La Commissione aggiudicatrice

Premi alle Società presenti al Raduno

1° **Medaglia oro Presidente della Repubblica**
Circolo Ricreativo « Studi Sociali » - Genova punti 31.960

2° **Medaglia oro Presidenza Consiglio dei Ministri**
Croce del Sud - Genova » 9.750

3° **Targa Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica** » 7.616
SPAC - Paitone (Brescia) » 7.616

4° **Coppa Ministro della Marina Mercantile**
ACLI Marinelli - Comenduno » 6.192

5° **Medaglia oro Ministro Turismo e Spettacolo**
G.E. GENEPI - Calolziocorte » 5.160

6° **Coppa Sottosegretario di Stato per i Trasporti e l'Aviazione Civile** - G.E. Brivio » 2.430

7° **Coppa Senatore Avv. Giorgio Oliva**
G.E.M. - Torino » 2.100

8° **Dono Senatore Prof. Renato Treu**
S.E.S.A.T. - Torino » 1.400

9° **Coppa On. Prof. Michelangiolo Dall'Armellina**
U.E.B. - Bassano del Grappa » 1.254

10° **Coppa Dr. Renato Corà - Deputato al Parlamento**
G. Speleologico « Marisa Bolla Castellani » - Verona » 1.040

11° **Coppa V° Forza Aerea Tattica Alleata**
G.E. Scaligero « Falchi » - Verona » 930

12° **Coppa Prefetto di Vicenza**
A.L.T.E.A. - Genova » 728

13° **Coppa Amministrazione Provinciale di Vicenza**
Turin ch'a Bôgia - Torino » 700

14° **Coppa Amministrazione Comunale di Vicenza**
A.S. Cailinese - Cailino (Brescia) » 700

15° **Coppa argento Assessorato alla Cultura, Sport e Turismo del Comune di Vicenza**
La Montanara - Torino » 700

Premi alle Società con maggiori partecipanti

1° **Medaglia oro Ministro dell'Interno**
Circolo Ricreativo « Studi Sociali » - Genova

2° **Medaglia « Palladius » E.P.T. di Vicenza**
SPAC - Paitone

3° **Coppa Ente Fiera di Vicenza**
U.E. Bassano del Grappa

4° **Coppa Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Vicenza** - ACLI Marinelli - Comenduno

5° **Coppa Associazioni Industriali della Provincia di Vicenza** - Croce del Sud - Genova

6° **Coppa E.N.A.L. di Vicenza**
G.E. GENEPI - Calolziocorte

7° **Coppa « Il Giornale di Vicenza »**
G. Speleologico « Marisa Bolla Castellani » - Verona

8° **Coppa Terme di Recoaro**
G.E. Scaligero « Falchi » - Verona

9° **Coppa argento Consiglio Nazionale F.I.E.** - G.E. Brivio

10° **Coppa Comitato Regionale Ligure F.I.E.** - G.E.M. - Torino

11° **Coppa Comitato Regionale Lombardo F.I.E.** - A.S. Cailinese - Cailino (Brescia)

12° **Coppa Comitato Regionale Piemontese F.I.E.**
S.E.S.A.T. - Torino

13° **Coppa Comitato Regionale Veneto F.I.E.**
S.A.P. - Padova

Premio speciale straordinario

Coppa Peltro Presidenza Nazionale C.O.N.I alla Società G.E.V. di Vicenza quale seconda assoluta Nazionale con punti 2.317 contro i 2.337 dello S.C. RIVOLI di Torino, 1° Nazionale.

TORINESI IN BULGARIA

di Giuseppe Cirio

Nevica. Troviamo riparo in un provvidenziale bivacco di ridotte dimensioni nel quale, a malapena, siamo riusciti a infilarci tutti anche se siamo poco numerosi, poichè il nostro gruppo va assottigliandosi. A scarpinare siamo rimasti in nove mentre gli altri sono al rifugio; il tempo non prometteva per niente male ma forse la pigrizia o la stanchezza che comincia a selezionare, li ha trattenuti a riposo.

Quando in 4 ore circa dall'omonimo rifugio tocchiamo la vetta del Vichren, le nuvole ci assalgono chiudendoci ogni visione. Avevamo fatto in tempo, arrivati al colle e saliti poco oltre, a dare uno sguardo intorno così da convincerci che il massiccio del Pirin, orgoglio della Bulgaria, è veramente degno della sua notorietà. Dall'aspetto selvaggio, racchiude monti da esperti scalatori che non temono le levatacce per i lunghi e duri itinerari; nel gruppo oltre 40 cime sorpassano i 2.600 m e le grandi pareti verticali che a noi dànno le vertigini, s'innalzano numerose formando il regno degli alpinisti con ferraglie.

La salita al Vichren di m 2.923, che è il più alto del gruppo, non presenta difficoltà tecniche. Tracce di sentiero conducono al colle e indi, per un costone leggermente esposto, si perviene alla vetta. Salendo si scorgono le creste dentellate del Rila, i Rodopi e altri gruppi tra cui la Belasyta che lascia intravedere i contorni dell'Olympo. Ma c'è poco tempo per sostare ed è consigliabile affrettare la salita e poi la discesa che viene compiuta per altro versante e ci darà modo di ammirare alcune pareti di granito che impressionano per il loro aspetto imponente; poi per alcuni nevai, mentre il tempo va peggiorando per l'avvicinarsi del temporale, giù di corsa al bivacco che avevamo intravisto già dall'alto.

Stiamo talmente appiccicati uno addosso all'altro che non diamo spazio al freddo di penetrare e trascorriamo il tempo mangiando e bevendo dando mano alla buona scorta di vino.

Il Monte Kupen e il Colle.

Ci trastulliamo come giocolieri nei delicati movimenti di passaggio di una cosa e l'altra senza fallire una mossa per non sbrodolarci. Mentre il paesaggio sta diventando completamente invernale improvvisiamo anche un coro che ha solo le pretese di essere tale e sa molto di lamento soffocato. Dopo due ore, quando termina di nevicare, usciamo all'aperto per respirare meglio e riacquistare le nostre consuete forme e impossessarci delle articolazioni. Con un po' di buona volontà siamo pronti a ripartire. Ritorna anche un sole accecante che ci brucia e la roccia ricoperta di neve respinge le nostre orme con scivoloni che pare d'essere sul toboga. Al rifugio, impensieriti per l'improvvisata del tempo, ci attendono in ansia e piuttosto malconci; non poca è la sorpresa quando ci sentono arrivare cantando e non ci vedono inzuppati, anzi addirittura un pò abbronzati.

Monte Maliovitza - Gruppo di Rila

Ritorniamo nel massiccio di Rila, stavolta nella parte sud occidentale, con una traversata affascinante quanto spericolata per il colle Kupen che ha messo a dura prova i superstiti più agguerriti. Alle fatiche dei ripidi pendii alcuni preferiscono allargare il giro in taxi e raggiungere il rifugio Maliovitza per la carrozzabile che sale dal versante opposto. Effettivamente noi ci troviamo ad affrontare una salita lunga e dura, con qualche passaggio divertente su buona roccia che invita, ma non possiamo cedere al desiderio e salire sventagliati. Dobbiamo procedere tutti uniti e tenere il canalino che non scarica all'infuori di quanto smosso da noi stessi, per non provocare guai e contrattempi fuori programma.

Il caldo è intenso e il sole picchia senza pietà mentre, incastrati nella gola fra impressionanti pareti e strapiombi, procediamo a singhiozzo e ci alziamo molto lentamente. Avvicinandoci al colle ammiriamo inchiodate alcune cordate di ardimentosi rocciatori che si cimentano in acrobatici passaggi, non certo adatti per noi che desideriamo uscire al più presto incolumi dall'imbuto che si restringe sempre più e può diventare pericoloso. Impieghiamo in tutto 5 ore per valicare su un percorso che dal basso sembrava inaccessibile e chiuso da una imponente bastionata. Quando ne siamo fuori proviamo un senso di sollievo.

Dallo stretto e dirupato colle il panorama è grandioso; siamo in alta montagna con picchi e nevai a profusione distribuiti su grandi montagne rocciose che pare d'essere sulle nostre Alpi, e la vista non trova ostacoli a spaziare tutt'intorno. Il cielo è azzurrissimo, l'aria tersa e noi siamo cotti, dal sole, dal caldo succhiato e dalla stanchezza. Lieti però dell'impresa compiuta che resta la traversata più bella e completa. Ci scordiamo perfino che per concludere la tappa abbiamo ancora oltre 1.000 m di discesa al rifugio e, allegri e spensierati, pranziamo famelici allegerendo così anche il peso dello zaino che ci ingobbisce. Buona occasione perchè veniamo poi a conoscenza, diabolica e inopportuna sorpresa della guida, che non saremo alloggiati al rifugio ma al campo base, un'ora circa di mulattiera ancora a valle dello stesso rifugio. Avremo un albergo più confortevole, ci dice per incoraggiamento, ma a noi non resta che imprecare e rassegnarci.

Gli amici delle comodità arrivati beatamente con i taxi sul posto, forse per uno sprazzo di bontà o senso di vergogna, decidono di salire incontro a noi fino al rifugio per prelevarci

Il rifugio VICHREN.

gli zaini che dànno un tremendo fastidio, non tanto per il peso cui siamo oramai assuefatti, quanto per lo strisciare sulle nostre povere spalle scottate e ben rosolate.

Il centro di soggiorno Maliovitza è un'imponente ma aggraziato complesso di moderne costruzioni di buon senso, ben adattate all'ambiente dell'alpe. Noi non veniamo sistemati in un grand'hotel ma ospitati confortevolmente nella sede della scuola di alpinismo nonchè direzione di zona del soccorso alpino. Meglio così perchè saremo più a nostro agio. Una doccia consente di rimetterci in forma e presentarci dignitosamente al ristorante per il rituale della cena, in mezzo a un mondo di raffinati, tutti turisti tedeschi, che stanno meglio a tavola che sù a scarpinare.

Trascorriamo la serata in modo austero e non c'è tentazione che ci corrompa (la sera dopo sì, l'acciufferemo al volo) due passi sotto le stelle nell'aria pungente e tra una cantatina e l'altra sotto un abete, cerchiamo di convincerci a vicenda che il Monte Maliovitza di m 2.730, essendo l'ultima gita sui monti della Bulgaria, dobbiamo salirlo l'indomani a tutti i costi. Poco serve richiamarci al nostro dileguato onore di tenere fede al programma e non umiliarci col cedere nello *sprint* finale. I più rinunciano. Convinti siamo rimasti in 5 e decidiamo per il sì, non troppo entusiasti e abbastanza scocciati di dover rimontare al rifugio.

Ci alzeremo presto, molto presto anche a costo di sacrificare la colazione, pur di partarci di ritorno in tempo utile, tutti assieme, per il pranzo.

E così, una mattinata d'agosto di una splendida giornata, di buon ora come mai e senza zaini o armamentario vario, cinque intrepidi un po' insonnoliti lasciano furtivamente il campo e partono come razzi arrabbiati alla conquista del Maliovitza che solenne e invitante recinge la valle e sembra attendere il nostro abbraccio di saluto.

In men che si dica siamo di ritorno lasciando di stucco i presenti che reputano impossibile il tempo impiegato. Ma noi con un ardore insolito ce l'abbiamo fatta a soddisfazione nostra e non per conquistare un primato e raccogliere felicitazioni, per cui poco c'importa delle altrui considerazioni e complimenti. La felicitazione interiore di una gioia infinita ci rende raggianti, non solo perchè abbiamo collezionato un'altra cima al nostro bagaglio di poveri camminatori, ma per l'aver portato a compimento e coronato di successo il programma stabilito.

Nella salita al monte, superati di lena rifugio e laghetti, morene e nevai, sentiero roccioso e gole di detriti, essendo rimasti i più bravi e volenterosi, la guida ci consente, negli ultimi 300 m, una variante più impegnativa con una arrampicata che seduce e porta sulla cresta del monte all'altezza della cima principale. Alpinisti già pervenuti alla sommità dalla « normale », che ci avevano osservati sulla nostra via, ci vedono spuntare all'improvviso e restano stupiti della nostra bravura e celerità. I più sorpresi però siamo noi stessi, e per l'abilità ridestata e per la resistenza mai affievolita e soprattutto per la volontà che ci ha permesso tanto. Sulla cima una stretta di mano e uno sguardo negli occhi e ci siamo detto tutto, da consumati montanari. Indi, al cospetto della grandiosità che ci circonda, con una grande commozione nel cuore sostiamo per dare l'addio a quelle montagne e a tutta la Bulgaria che ha saputo in mille modi esprimerci tanta calorosa amicizia.

L'iniziativa del G.E.T., sorretta dalla volontà degli organizzatori e patrocinata dalla Presidenza Nazionale F.I.E., non sarebbe riuscita così felicemente se fosse venuta meno la collaborazione della Italturist di Torino; Balkanturist di Sofia; Alitalia e Balkan aviolinee; dei Sigg. Moni Filisov, interprete e Ilia Ghencev Staicev, guida alpina. A tutti il nostro vivissimo e cordiale ringraziamento.

GENOVA
74 itinerari storico-artistici

Con questo titolo, a cura di Enrica Fiandra e Giovanna Termillo-Rotondi, è apparsa una guida elegante e dotta edita a cura del LION CLUB di Genova in occasione del Cinquantenario della fondazione dei Lion Internazionali.

Preceduta da un intelligente e sintetico profilo storico-artistico, la guida si articola in « itinerari » ognuno dei quali illustra una zona, i suoi particolari monumenti, Chiese, piazze, ecc. Completano la descrizione letteraria numerosi e precisi disegni.

L'opera, veramente meritoria, è in tutto degna della Città che illustra e dell'Ente di cui intende celebrare il Cinquantennio.

La leggenda di Re Melafiro

di Alessandro Gogna

Molti e molti anni fa le rocce del Laite Mar erano il regno di Re Melafiro, il Signore malvagio di tutti i contadini della Val di Fiemme. Era molto potente e temuto; si raccontava che la crudeltà fosse senza misura. Aveva con sè un esercito di « fanti neri », piccoli nani, ma forti: testa e corpo minuti, solo le mani e le braccia erano grandi e ciò li faceva rassomigliare a piccoli mostri. Lo si sa perchè uno degli ultimi pastori del Laite Mar, prima di abbandonare quegli alti pascoli, una volta felici, ne aveva visto uno, tutto nero, e ne era rimasto così atterrito da non avere più il coraggio di tornare alla sua malga. Ancora oggi in Valsorda si possono vedere i ruderi della capanna abbandonata.

Re Melafiro aveva uno strano potere su quei nani e se ne serviva come guardia del corpo e come operai nelle miniere. Il Laite Mar era stato da loro perforato con precisione, e migliaia di gallerie erano state scavate per ordine del Re, che si diceva vendesse il minerale rosso ai mercanti veneziani.

Egli era dunque ricchissimo, ma tutto ciò che possedeva era frutto di paurose malvagità. Teneva prigioniera una meravigliosa fanciulla e l'aveva trasformata in una vecchia grinzosa, perchè non potesse più fuggire. Anconella (tale era il nome della fanciulla), trascorreva le sue giornate rinchiusa in un orribile antro buio, nella più completa disperazione. Persino i brutti fanti neri la evitavano, se era loro possibile. Si diceva che tutto il potere di Re Melafiro fosse in quella trasformazione. Se qualcuno avesse liberato dall'incantesimo Anconella, il Re sarebbe stato ridotto all'impotenza.

Anconella, liberata dal malvagio sortilegio, era ridiventata la fanciulla bionda e bellissima...

Dicerie. Ma molti giovani, pastori e cavalieri, animati dallo stesso nobile proposito, si erano avventurati sulle rocce brulle del Laite Mar; ma, uno dopo l'altro, erano stati imprigionati dai fanti neri, sommariamente processati e condannati. Venivano spinti nel vuoto dalla cima di una rupe a precipizio e il loro sangue tingeva di rosso le rocce; le miniere perciò non si esaurivano mai.

Troppi giovani avevano ormai dato generosamente la vita, e intanto Re Melafiro era sempre più potente; e l'intera valle e il vasto altipiano del Laite Mar risuonavano dell'alacre lavoro degli infaticabili fanti. I contadini della Val di Fiemme, e i pastori, se solo risalivano un poco i boschi, sentivano continui rumori sordi, scricchiolii, colpi metallici. La notte, uno strano silenzio. La mattina dopo i cupi e sinistri rumori riprendevano con rinnovata lena.

* * *

Un giorno, il giovane principe Porfido di Bellamonte udì tutta la storia di Re Melafiro e della bella Anconella, tenuta crudelmente in prigione; pensò che sarebbe stato vile ignorare quella triste e indegna realtà. Si recò così da una buona fata, dei cui benigni poteri raccontavano le anziane della valle. Abitava molto in alto, ed era chiamata la Fatina del Feodo. Salì da lei attraverso foreste incantevoli e grandi prati, in groppa al suo cavallo, cercando con impazienza la graziosa abitazione della fata. La trovò e chiese umilmente di essere ricevuto.

Con interesse la fatina sentì i coraggiosi propositi, e, considerata la nobiltà di aspetto e l'elegante portamento del giovane cavaliere, ebbe fiducia in lui e gli disse di poterlo aiutare un poco. Avrebbe potuto far scomparire improvvisamente l'immenso tesoro di Re Melafiro se soltanto questo gli fosse stato mostrato. Il principe Porfido la ringraziò molto e ritornò soddisfatto dell'aiuto magico che gli veniva così gentilmente offerto.

E così attese che il sole tramontasse sulla valle e alle prime ombre della sera s'incamminò a piedi.

I fanti avevano terminato il loro lavoro; il vallone e l'altopiano erano silenziosi, deserti. In alto, pallide, le cime sembravano d'argento, al chiarore della luna, velata da nubi leggere. Una bella serata estiva di montagna, che il pastore contempla dopo un'intensa giornata, dalla porta della baita, mentre la polenta si fa sul fuoco e il profumo delle vicine pinete corre nell'aria limpida e scura. Ma sul Laite Mar non vi era pace. Ben sapeva Porfido quanto infide fossero quelle rocce, e gli insidiosi crepacci che si aprivano spaventosi ad ogni suo passo.

PUBBLICAZIONI TURISTICHE

L'« Ufficio Comunale Turismo e Spettacolo » del Comune di Genova ha dato l'avvio a interessanti monografie edite in ciclostile illustranti la storia della città di Genova e due suoi particolari monumenti: la Casa di Cristoforo Colombo e la Lanterna.

La prima, intitolata « Cenni storici della città di Genova », è una sintetica ma esauriente storia della Città dalle sue origini preistoriche fino al 1805, anno in cui la libera Repubblica di Genova perde la sua libertà e, per volere altrui, diventa una provincia del Regno di Piemonte e Sardegna.

Questa storia della Repubblica di Genova, per ora solo ciclostilata, meriterebbe l'onore della stampa sia per lo stile chiaro e scarno prettamente genovese, che per la sua obiettività e precisione, qualità che dimostrano la rara competenza del suo estensore.

La seconda tratta della « Casa di Cristoforo Colombo ». Inizia col tracciare in lucida sintesi un quadro dell'urbanistica genovese nel 1400, epoca in cui si svolge la vita del padre del Navigatore. Domenico Colombo nel 1440, ottiene in enfiteusi dai monaci del Monastero di Santo Stefano, una casetta sita in vicolo dell'Olivella. Qui, nel 1451, nasce il figlio Cristoforo. Successivamente, nel 1455, Domenico Colombo ottiene, sempre dai Monaci di Santo Stefano, in enfiteusi perpetua, un'altra casa sita in rione Morcento, oggi Porta Soprana.

L'estensore della monografia illustra, via via, la storia giungendo fino all'ultimo restauro compiuto dal Comune di Genova, divenutone proprietario.

La terza monografia, la più breve, è dedicata al più celebre e conosciuto monumento di tutta Genova: la Lanterna. Ne traccia una sintetica storia partendo dalla nascita come Torre di vedetta nel XIV Secolo.

Questa torre fu il primo tronco della costruzione che ora costituisce la « Lanterna ». E come torre-fortezza, nel 1317, resistette strenuamente, difesa dai Guelfi, contro i Ghibellini che l'assediavano appoggiati dalle milizie di Marco Visconti.

Nel 1507 venne costruita attorno alla Torre una fortezza successivamente demolita e, nel 1549, ad opera del Comune, venne restaurata la parte bassa e costruita la parte superiore alta 70 metri completando la « Lanterna » nella struttura attuale.

Il monumento ebbe restauri nel 1959 e rimodernato il faro il cui cono luminoso oggi ha una portata di 27 miglia marine.

Camminava leggero, badando a non smuovere sassi. Già era oltre le « Porte », e quindi era penetrato nel regno proibito. Ora la luna era nascosta dalla nuvolaglia e l'oscurità era completa. Torri e pinnacoli, massi e aperture sembravano a Porfido forme umane che stessero per afferrarlo, legarlo e portarlo davanti al Re.

Dopo aver vagato tutta la notte, al primo chiarore ad oriente, non aveva trovato nulla. Decise coraggiosamente di aspettare. La sua attesa non fu molto lunga. Ecco che i primi nani escono dalle loro invisibili tane. — *Uno straniero, uno straniero!* — l'urlo corre per tutte le bocche. All'istante cento nani afferrarono Porfido, gli strapparono la spada, lo tennero fermo. Questi comprese che la sua sorte era ormai segnata e si preparò a sostenere e a vivere gli ultimi istanti di vita, da principe.

Arriva il Re. Grosso, tozzo, una folta barbaccia nera, gli occhi intelligenti e verdastri, sembra il Maligno in persona. Non esageravano i contadini che ne parlavano così. Al suo apparire tutti i fanti si inchinarono, e alla sua secca risata di scherno, solo Porfido seppe resistere a fronte alta: — *Ah, ecco un altro prode che è salito fin quassù per fare l'eroe; eppure dovresti conoscere la sorte che ti aspetta. Tu volevi liberare la mia Anconella, la bellissima, vero? Bene, ti farò vedere per che cosa muori.* — Ad un suo ordine Anconella uscì dalla tana in cui era rinchiusa. Porfido non potè trattenere una smorfia di disgusto e di dolore, tanto grande gli apparve la disgrazia della poverina.

— *La tua stupidità ti ha condotto fin qui ed io non avrò certo pietà di te. Il tuo sangue arrosserà le mie miniere, perchè tu hai violato la mia legge. Però a tutti i tuoi degni predecessori ho concesso un ultimo desiderio. Anche tu puoi chiedere e sarai esaudito.*

— *Potrei vedere l'immenso tesoro che tutti dicono che tu possiedi? Poi potrò morire.*

— *Ma come, non hai ancora capito che il mio vero tesoro è questa disgraziata fanciulla? Senza di lei non avrei servi, miniere, ricchezze, nulla. Ebbene, l'hai vista, preparati a morire. Fanti, portatelo alla rupe!.*

E quando il povero corpo si sfracellò in fondo ai ghiaioni, fu la fine. Anconella sembrò cadere, e scomparve. Le miniere crollarono, i fanti furono travolti dalle frane. Il Re si alzò in piedi e bestemmiando corse dai suoi tesori: erano scomparsi! In quel momento un urlo tremendo risuonò su tutte le pareti, in tutti i valloni e nei crepacci del Laite Mar; Re Melafiro, solo nel suo regno di terrore e di morte, era impazzito! Vagò per giorni, demente. Da una cima all'altra, frenetico. Per più notti i contadini di Fiemme udirono le sue urla, i suoi pianti disperati, e tutti tremavano nelle baite, senza uscire nei campi e nella valle.

Ma poi il Re del regno perduto s'imbattè sul corpo senza vita del povero Porfido. Non lo vide tanto era furioso e stanco e v'inciampò dentro. La sua mole lo trascinò verso il basso, e le pietre rosse lo facevano rotolare sempre più forte. Presto non fu che un cadavere sballottato, massiccio e nero, da cui usciva sangue scuro. Sporcò di sè tutti gli spazi attorno, fluì nei crepacci più profondi, si insinuò nella roccia bianca e rossa.

Re Melafiro era morto. Anconella, liberata dal malvagio sortilegio, era ridiventata la fanciulla bionda e bellissima; ed era così grande l'amore che ella portava al suo nobile salvatore, che pianse tutta la vita sul suo povero corpo.

* * *

Ed ancora oggi sul Latemar tutto parla di questa triste storia. Ancora oggi si possono vedere i cumuli rossi e le colate nere di Melafiro. Ancora oggi desolazione e morte, ancora oggi il ricordo della riconoscenza e dell'amore: il fresco torrente che sgorga dagli occhi della bella Anconella, e attraverso la Lavina Rossa e la Porta Neigra porta le sue lacrime, in basso, a valle.

Da Forlì a Campigna

di Mauro Donini

Quando si parla della provincia di Forlì si pensa subito alla spiaggia adriatica, a quel lungo nastro di ombrelli sulla rena dorata e soffice.

Ma questa bella provincia ha altre attrattive naturali che la rendono gradevole al turista. Ad esempio la montagna.

Un'escursione verso Campigna, la zona montuosa del forlivese, ricca di suggestivi paesaggi e ammantata da una delle foreste più vaste della regione (16 kmq.), è d'obbligo per chi ama sostare in luoghi dove la natura, veramente generosa, ha profuso molti dei suoi più spettacolari doni. Ma l'interesse non sarà solo lassù nella bella foresta di Campigna, ma anche nei numerosi centri collinari ricchi di storia e dotati di un patrimonio artistico veramente cospicuo che s'incontrano sulla rotabile che congiunge Campigna alle grandi strade della pianura.

Per raggiungere Campigna da Forlì, si percorre la via Emilia fino al bivio per Meldola proseguendo poi per la soleggiata S.S. 310 che si snoda lungo le valli del Ronco e del Bidente, inerpicandosi poi nell'ultimo tratto (fra S. Sofia e Campigna) in uno scenario veramente suggestivo. Per chi voglia poi approfondire la propria conoscenza anche dei più piccoli centri della provincia di Forlì, consigliamo la guida del turista « La Riviera Adriatica di Romagna e la Provincia di Forlì », opera del giornalista Marcello Caminiti, il quale ha messo in questa pubblicazione tutta la passione e l'amore per questa terra e tutta la serenità professionale (è direttore dell'E.P.T. di Forlì) per ricavarne un'opera precisa, utile.

Attraverso le Valli del Ronco e del Bidente

Come abbiamo detto, dalla via Emilia si imbocca la Statale 310, l'antichissima « Via Gallica », chiamata poi, nel Medioevo, « Romipetarum » perchè preferita dai pellegrini che si dirigevano a Roma per devozione. Lasciata la Via Emilia, dopo otto chilometri si incontra Meldola, vetusto centro popolato dagli Umbri prima e dai Galli poi e che divenne in seguito fiorente città romana (forse il « Castrum Mutilum » citato da Tito Livio). Dominata da una possente Rocca recentemente restaurata e adibita a ristorante caratteristico, Meldola conserva, fra l'altro, un prezioso ciclo di affreschi, attribuiti al Palmezzano, nella Cappella dell'Ospedale Civile. Interessante un'escursione alla vicina Rocca delle Caminate, di origine incerta ma senza dubbio anteriore all'XI secolo, e al Castello di Teodorano costruito nel 1212 dai forlivesi.

Interessanti a Meldola, i prodotti dell'artiginato come tele stampate a ruggine, rame lavorato artisticamente, damaschi.

Oltre a numerosi bar e caffè, troviamo a Meldola un esercizio alberghiero, « Le Caminate » (IV cat.) dove un pernottamento costa al massimo 750 lire che passano a 1800 con pensione completa, oltre al servizio e tasse.

Civitella di Romagna

Proseguendo per Campigna s'incontrano due ridenti centri collinari: Cusercoli (« Clusum Herculis ») ove un poderoso castello sbarra la strada verso la Toscana e Civitella di Romagna — di cui Cusercoli è frazione — nelle cui vicinanze sono venuti alla luce i resti del Palazzo di Teodorico. Interessante a Civitella di Romagna, il teatrino barocco arricchito da pregevoli stucchi e medaglioni del 1600. La località era senza dubbio abitata fin dal VI secolo a. C. e verso il Mille si chiamava « Civitella de Galiata ».

A Civitella di Romagna il turista potrà sostare all'« Holiday » (III cat.) dove esistono solo camere doppie con una spesa di 2300 lire che passano a 2450 con pensione. Vi sono però anche due locande e alcuni ristoranti dove viene servita una buona cucina romagnola.

Galeata

Percorsi tre chilometri ancora s'incontra Galeata, antichissimo centro abitato fin dalla preistoria, nelle cui vicinanze sorgeva l'umbra « Mevanìola », divenuta poi Municipio romano. Posta sulla sinistra del Bidente, Galeata è circondata da monti che fanno degna corona. Ma oltre alla bellezza paesaggistica, questo centro sulla sinistra del Bidente offre motivi d'interesse artistico rimarchevoli. Da vedere il Palazzo Comunale con i suoi stemmi di pietra sulla facciata, la Chiesa di San Pietro in Bosco fondata verso il IV sec. a. C., il Museo Civico Domenico Mambrini con raccolte di bronzi, ceramiche, ecc. dell'età preromana, romana, bizantina, medioevale, tutti reperti trovati nel corso di scavi nella zona. Interessante anche la Pieve di Santa Maria dei Miracoli in località Pianetto, costruita nel 1947, con interessanti affreschi e un tabernacolo del Sansovino. Sempre a Pianetto merita di essere vista la Rocca.

Sul luogo esistono due locande aperte tutto l'anno « ITALIA » e « ROMAGNA ». Il prezzo è veramente modico: 600 lire per pernottare, 1600 compresa la pensione.

Santa Sofia

Santa Sofia è una graziosa cittadina, ricca di storia, meta di turisti in ogni stagione dell'anno. Santa Sofia è adagiata in una magnifica conca, contornata da alte colline a loro volta sovrastate dai rilievi montuosi dell'Alto Appennino romagnolo. Gli estesi boschi e le limpide acque del Bidente richiamano qui gran numero di cacciatori e pescatori che trovano il modo di soddisfare a pieno la propria passione. Per il turista interessante il Palazzo Giorgi di fattura settecentesca, i ruderi del castello di Bleda, la chiesa parrocchiale di Corniolo. Di particolare interesse l'Oratorio Confraternita. Vi si può ammirare un ligneo Crocefisso del trecento, di autore ignoto, che si

vuole sia stato strappato per ben due volte dalla chiesa di Ridracoli da una piena del Bidente e sempre rimasto impigliato tra i rami di una quercia nel punto dove attualmente sorge la chiesa. Da tempo immemorabile, nel mese di maggio, il giorno di Santa Croce, gli abitanti di Ridracoli scendono in pellegrinaggio a Santa Sofia a ricordo del prodigio. Nella stagione invernale a Santa Sofia giungono numerosi appassionati dello sport della neve. Vi sono infatti ottime piste con impianti di risalita nella località Campigna che raggiungeremo tra breve. A Santa Sofia esistono un albergo di quarta categoria, l'Alta Romagna dove il pernottamento costa al massimo 900 lire (2500 con pensione) e due locande.

Una bella escursione merita farla al Santuario della Beata Vergine, in località Collina di Pondo, una modesta cappella con una immagine cui si rivolge la gente per implorare la conservazione della vista.

Campigna

Il Complesso turistico di Campigna permette un piacevole soggiorno, sia d'estate che d'inverno, a coloro che preferiscono godere i vantaggi di una vacanza in montagna, praticare gli sport della neve o godere della frescura di un ambiente così ricco di verde nel periodo estivo, senza allontanarsi troppo dalla « solatia Romagna ». È naturale che Campigna merita sempre anche una visita breve, un *week-end* come vogliamo proporre ai nostri lettori, per le sue peculiari caratteristiche e per la profusione dei valori paesaggistici offerti a questi luoghi da madre natura. Si tratta di una grande distesa di boschi dove il turista può riposare godendo tutta la poesia della montagna, ma dove può anche fare bellissime escursioni e passeggiate. Si possono così raggiungere la sommità del Monte Falco (m 1658) e del Monte Falterona (m 1654). Per la prima occorre recarsi in località Fangacci (tre chilometri di strada forestale e quattro sulla 310) quindi un'ora di strada per arrivare alla cima; per il Monte Falterona un'ora e mezza dopo i Fangacci. Occorrono buoni garretti, è vero, ma si arriva a godere uno spettacolo che merita anche questa fatica. Altre escursioni possono farsi all'eremo di Camaldoli, un tragitto un po' lungo ma che permette di godere un panorama magnifico sulla vallata, specialmente quando a metà strada ci si potrà fermare un attimo sulla cima di Poggio Scali (m 1520) da dove si offre alla vista una magnifica inquadratura della sottostante Santa Sofia.

Buona l'attrezzatura alberghiera di Campigna che conta tre esercizi ricettivi: « Lo Scoiattolo » (III cat.) « Campigna » (IV cat.) « Burraia » (IV cat.). Esistono anche tre locande: Pini (località Carniolo), Villa Anna (località Carniolo), Bellavista (località Spinello).

Si tenga conto che Campigna, come del resto in tutta la Romagna viene servita una tipica cucina romagnola, ottima sotto tutti gli aspetti. E non dimenticate, soprattutto, di fare la conoscenza con la caratteristica « piadina » e, infine, di chiedere i vini romagnoli: albana e sangiovese, degni compagni di un pranzo da buongustaio.

La grande distesa di boschi a ridosso di Campigna.

Una utile iniziativa di Mario Fantin

di **Fulvio Campiotti**

Mario Fantin, il noto operatore cinematografico che seguì la vittoriosa spedizione italiana al K2 nel 1954, è diventato, dopo quella impresa, un giramondo. I suoi amici ricevono ogni tanto cartoline sue da tutte le parti della Terra, con saluti e con timbri di spedizioni cui partecipa o che egli stesso organizza, sempre armato di taccuino, macchina fotografica e cinepresa. Quando è in patria gira continuamente l'Italia a fare conferenze.

Eppure il dinamico alpinista-esploratore bolognese trova il tempo anche di scrivere libri. Ne è uscito in questi giorni uno nuovo: *Sui ghiacciai dell'Africa* (Editore Cappelli - Bologna), che è costato tre anni di lavoro e uno di stesura e che dice tutto delle tre grandi montagne africane: il Kenia, il Kilimangiaro e il Ruwenzori.

Ma la creatura più interessante di Fantin, nata da una sua brillante idea, resta un ente che egli ha fondato a Bologna con grandi sacrifici e che mantiene in vita riordinando, schedando, scrivendo: il « *Centro italiano per lo studio e la documentazione dell'alpinismo extraeuropeo* ».

Il CISDAE ha lo scopo di raccogliere, conservare, elaborare, valorizzare, studiare e pubblicare tutto ciò che si riferisce all'alpinismo italiano nel mondo e all'alpinismo straniero. L'iniziativa del Fantin è scaturita dalla certezza che, stando alle premesse basate su quello che è stato fatto finora, l'alpinismo extraalpino avrà in futuro una grande diffusione.

L'alpinismo extraeuropeo italiano conta poco più di un secolo, ma in cento anni un migliaio di scalatori nostri hanno dato vita a 1200 ascensioni compiute oltre i confini dell'Europa. Negli ultimi tempi si sono avute perfino 25 spedizioni italiane in un solo anno. È chiaro che di questo passo i mille scalatori di oggi diventeranno 2000 fra dieci anni e 5-6000 fra venti anni. Bisogna quindi — sostiene il Fantin — predisporre e agevolare la conoscenza storica, geografica e logistica per tutti coloro che si recheranno sulle montagne del globo, seguendo l'esempio dei precursori. Oggi si è ancora in tempo a fare il punto della situazione passata e presente; mentre fra qualche anno sarebbe impresa quasi impossibile riordinare gli avvenimenti, collegandoli su una base statistica e cronologica. Comunque il farlo comporterebbe enormi dispendi e gravi fatiche.

Il Centro ideato dal Fantin è stato creato per tutti gli alpinisti extraeuropei che sanno di affidare le loro memorie a un organismo che le conserva, le riordina, le elabora e le offre, come esperienza vissuta, ai neofiti stessi dell'alpinismo extraeuropeo e a tutti coloro che hanno aspirazioni in tale campo. Lo scopo primario del CISDAE è quello di raccogliere in un grande archivio articolato in diversi settori tutto il materiale storico e cronistico relativo alle spedizioni. A sua volta l'archivio permetterà, attraverso lo studio e la elaborazione dell'anzidetto materiale, di preparare una vasta serie di pubblicazioni e di volumi che offrano una visione completa di determinate regioni montuose viste sotto un duplice aspetto o profilo: quello geografico-morfologico e quello storico-alpinistico.

Da tali volumi e pubblicazioni i giovani intenzionati di scalare le più varie montagne della Terra potranno trarre una coscienza extraeuropea e una conoscenza specifica delle catene montuose prese di mira, conoscenza che oggi è possibile soltanto attraverso una laboriosa e non sempre facile consultazione di scritti sparsi in decine e decine di pubblicazioni diverse, non sempre note o reperibili e sovente in lingua straniera.

Lo scopo primario del Centro genera automaticamente una seconda sua funzione: quella cioè di diventare una fonte permanente di consultazione al fine di elaborare e realizzare libri e pubblicazioni, eliminando gli inconvenienti della situazione attuale che rende necessario uno scambio non sempre agevole di corrispondenza fra gli autori dei volumi già esistenti e gli alpinisti che intendono organizzare una nuova impresa.

Per il momento il CISDAE non può svolgere un pronto ed esauriente servizio di informazione (preparazione di itinerari, studio e scelta delle mete, duplicazioni di scritti, eccetera); ciò sarà possibile in futuro. Nel frattempo potrà mettere a disposizione di qualche studioso qualificato tutto il materiale di cui dispone da consultare e studiare « in loco ».

Fantin si augura che il Centro — già ricco di volumi per dieci milioni, della cartografia di catene montuose di tutto il mondo, di un archivio poderoso, di copie delle relazioni di tutte le spedizioni italiane oltre i confini e di 20 mila fotografie — possa, con la sua esistenza, dare maggiore impulso, vigore e lustro a quella forma particolare di alpinismo che viene praticata oltremare.

RICONOSCIMENTO a quattro Dirigenti F.I.E.

Su proposta del Ministro del Turismo e dello Spettacolo, il Presidente della Repubblica ha conferito a quattro fedeli animatori e dirigenti della F.I.E., la Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Essi sono: il Direttore della nostra rivista « Escursionismo » e presidente della Commissione Stampa e Propaganda, rag. Piero Buscaglione; il presidente del Comitato Regionale Ligure, sig. Giovanni Gaggero; il sig. Giulio Arnaud, vice-presidente nazionale della F.I.E. e il compianto presidente del Comitato Regionale Veneto, sig. Mario Biasioli al quale, purtroppo, per la sua repentina scomparsa, la nomina gli giunge postuma.

Ai neo-cavalieri vadano gli auguri e le felicitazioni della Redazione e dei colleghi del Consiglio Nazionale.

Villa Aldobrandini di Frascati

di Celeste Ferdinando Scavini

Fra le ville che il D'Annunzio mirabilmente esalta nelle « Elegie Romane », invano ricercheremmo quella degli Aldobrandini. V'è la sera mistica romana all'Albero Bello dove si videro molti dolori, « *truci dolori umani piangere lungo il fiume* », e c'è la Villa Medici con l'erme in terra e i « *solinghi idoli taciturni* ».

Nell'opulenza dei distici che il Poeta scrisse tra il 1887 e il '91, esulta l'anima purpurea della Roma cardinalizia. Sono vespri, meriggi, ombre; sono sogni di un mattino di primavera: è Villa d'Este che trionfa di rimembranze insigni, ed è l'elaborazione misteriosa dei colli d'Alba. E Villa Cesarini; e l'altra dei Chigi con le vestigia d'ignorati fasti, hanno i « *nudi vertici della selva* » che paiono vaporare nell'oro dei tramonti e delle aurore in un mondo che più non tornerà, fatto d'ombre profonde: un mondo che è un libro muto, senza più personaggi ad animar le scene.

Villa Aldobrandini si eleva a 327 m sul mare e le fanno corona quella dei Falconieri e quella dei Torlonia con gli zampilli iridiscenti in cerchio; ed ancor quella dei Lancellotti con le statue e il quadrante delle ore prive del fasto vissuto. Villa Aldobrandini impera su tutte!

Simmetrica di linee, architettonicamente sullo sfondo cupo degli alberi che assalgono la collina, essa s'impone — come una corona — a sommo della città. E vive: vive di vita nuova per un tramite di nobiltà e di sangue, immersa come in una luce che le illumina i trascorsi. E riemergono papi e cardinali, prìncipi, artisti e poeti. Poi, varcandone le soglie e dato uno sguardo che profonderemo lontano a spaziare sul Tirreno e sui monti della Sabina, anche sul grande spazio della cascata, un ninfeo ci accoglierà in un'esedra coronata da un'infula di scritte latine. E qui, l'Atlante muscoloso sculturato, nel centro dell'emiciclo, reggerà su le spalle il Mondo irto di acùlei, quasi ad allegorizzare l'ardua esistenza per i suoi abitatori. Il dio Pane d'Arcadia è a fianco. Sta nel cavo di una nicchia con la zampogna sotto le gonfie gote, mentre un Centauro, di contro, spiega la buccina a richiamo. Entrambi traggono note nel mistico silenzio che solo gli Dei, attorno sparsi, possono udire e godere dai loro talami inconoscibili.

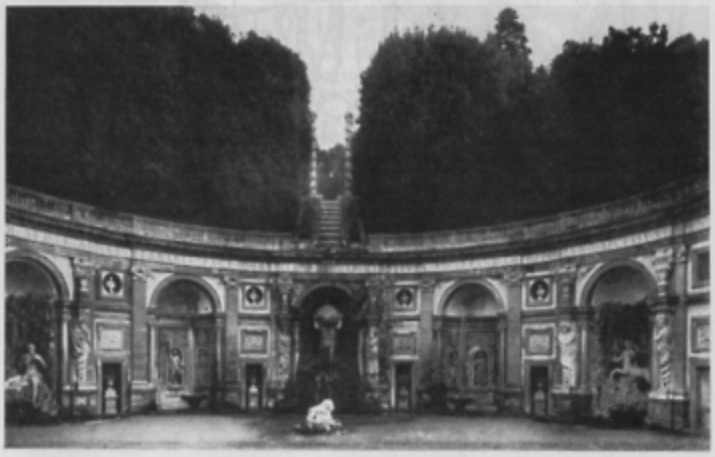
Tutto è oblio, sogno, abbandono. E lo spirito artefice del grand'arco divino sembra che qui si sia eletta la sua stanza ideale per partecipare ancora e sempre a quella vita tessuta di allori, profumata di roseti e irrorata di freschissime acque giocherellanti al sole.

In giro s'alzano spalliere di edera tenace, vi sono recessi fitti ed aculeati dove ogni femminea resistenza si manifesterebbe vana per suggestivo incanto; e cipressi simili a fiamme nere che si affusolano sul cielo azzurro. Qua e là vasche tribolate con un lamentio eguale; stemmi di granito maculati di muschio, alberi esotici, erme e colonne che propalano il giardino... Ogni sede ha un fremito di cime e tutt'intorno è animato da un chiacchierio di passeri, talmente che la fantasia in noi — anch'essa — assume forme e vagola: scorge illustri convegni come nei quadri del Cignaroli; segue dame in guardinfanti e cardinali in porpora, e si bea di mimetti e cicisbei del settecento, poichè da presso — allora — ognuna... « *riguarda con occhi limpidi all'Adorato...* » Ma or ecco: per i grandi terrazzi dai gradini consunti, guardando, è laggiù Frascati. E sono guglie; movimento di turisti in piazza Marconi con macchine che vanno e sopraggiungono incessantemente; gente che cerca il dorato vino per la gola, ed altre ville, ed altre cose. Forse gente che salirà a Villa Borghese o a quella di Mondragone, o che sosterà alla piscina lì sotto per bearsi di due bracciate in acqua o sdraiarsi al sole in atteggiamenti statuari ad abbronzarsi la pelle...

È la vita quotidiana del luogo ove riposa in eterno il Cardinal Massaia accanto al suo etiopico museo, ed è la vita incessante, variata, a cui accorrono le genti d'ogni paese per assaporare con occhi avidi le bellezze d'ogni intorno sparse.

Intanto qui, dove Giacomo della Porta e il Maderno assecondarono i voleri di Clemente VIII, e dove le sale del feudo Aldobrandini sfoggiano dipinti dello Zùccari e del Domenichino illuminati a sera da lampadari immensi, è la pace e la frescura che ritempra. È l'immobile silenzio delle insigni residenze; è il bagno verde, riposante, obliato che invita, nei giorni di calura e delle speranze perdute, a meditare il verso della « Sera mistica » delle « Elegie Romane »:

> Anima stanca vieni. Benefica è l'ombra.
> Nell'ombra è la saggezza. Vieni.
> Solo nell'ombra è pace.



Frascati: Villa Aldobrandini. Il Ninfeo, l'Atlante in mezzo, Pan e il Centauro ai lati.

QUELLO CHE INTERESSA CONOSCERE

Montagne in movimento: LE MORENE

di Carlo Arzani

Chi di noi non conosce questi detriti di roccia instabili, sui cui lo scarpone appoggia faticosamente quando si deve raggiungere l'attacco di una parete? Chi non li ricorda quale ultima « faticaccia » ritornando alla sera, dopo un'intensa giornata, al rifugio?

Come si forma tutto ciò? Qual'è la loro origine? Perchè assumono quell'aspetto caotico così contrastante con le lisce e strapiombanti pareti che li circondano?

Per rispondere a questi interrogativi, non ci rimane altro che ripercorrere insieme, idealmente, il sentiero fra quei sassi, esaminandoli a mente serena, un po' più da vicino.

In seguito alla disgregazione delle cime, conseguente all'azione dei fenomeni atmosferici, primo fra tutti il gelo, cade continuamente un detrito roccioso sul nevaio e sulla stessa colata glaciale. Questo detrito o resta sul dorso del ghiacciaio e quindi viene trasportato a valle come *morena superficiale* [1] oppure cade, attraverso gli innumerevoli crepacci marginali o trasversali, nell'interno del ghiacciaio, per essere trasportato nella zona di fusione sottoforma di *morene interne* [2]. Ma se i crepacci sono profondi, allora le pietre e il materiale roccioso possono anche raggiungere il suolo della valle, dove fissate dal gelo, nella faccia inferiore del ghiacciaio, vengono prese nel movimento di esso costituendo così la *morena di fondo*. L'entità di quest'ultima viene accresciuta inoltre da un'altra forma di erosione glaciale per la quale il ghiaccio che scorre è in grado di strappare frammenti rocciosi dalle pareti laterali o dal fondo, sempre che questo sia sufficientemente fratturato e irregolare.

Con questi frammenti rocciosi, le cui dimensioni variano da quelle dei grossi *massi erratici* [3], sino a quella della polvere finissima che conferisce ai torrenti che escono dai ghiacciai la loro torbida lattiginosità, il ghiacciaio pialla e raschia continuamente le pareti e il suolo della sua valle. Grazie all'erosione *raschiante* o *abrasiva* del ghiacciaio la roccia accidentata del fondo viene spianata e levigata, inoltre, mediante l'azione dei frammenti rocciosi incorporati nella colata, che vengono spinti innanzi sotto il peso del ghiaccio, essa viene *graffiata* e *incisa* a seconda delle dimensioni del detrito che esercita l'abrasione. Le *striature* che si formano in conseguenza corrono nella direzione del movimento del ghiacciaio e sono spesso parallele fra di loro anche a grandi distanze. In una zona dove esse si ritrovino dopo la scomparsa del ghiaccio stanno ad indicare la direzione secondo la quale la colata procedeva nel suo periodo precedente al ritiro.

Tuttavia, come nei fiumi, anche qui il materiale abra-

SEZIONE DI UN GHIACCIAIO ALPINO

FIG. 1

[1] Questo tipo di morena può dar luogo ad alcuni fatti notevoli, che si possono riassumere come segue:

a) i granuli detritici fini e spersi sulla superficie del ghiacciaio assorbendo ed irraggiando il calore solare fanno fondere il ghiaccio che sta sotto di loro generando in tal modo una superficie bucherellata. Se esaminiamo una di queste piccole pozzette vi troveremo un po' d'acqua e sul fondo il terriccio che fu la causa della fusione del ghiaccio. Spesso è pure possibile trovare in qualche pozzetta anche dei piccoli animaletti, chiamati per la loro forma e localizzazione *pulci dei ghiacciai;*

b) i grossi massi ed i mucchi di materiale morenico proteggono dai raggi solari il ghiaccio che sta sotto di loro. Mentre la colata glaciale scendendo verso valle diminuisce anche di spessore per l'aumento della temperatura, il ghiaccio che sta sotto i mucchi di materiale non fonde e non si abbassa. In tal modo si formano le tavole di ghiaccio o funghi di ghiaccio con il piede o il gambo di ghiaccio vivo e la tavola o cappello di pietra protettrice. Inoltre tanto i monticelli conici quanto i cordoni morenici sono costituiti in maggior parte da ghiaccio vivo che non si è sciolto a causa della protezione offerta dal detrito, il quale in questi casi ha la consistenza di un semplice velo di scarso spessore.

[2] Una parte del *Morenico interno* è determinata dalla caduta del materiale nelle zone alte colletrici, e della sovrapposizione di altre nevi in periodi successivi, nevi che contribuiscono alla stratificazione del ghiacciaio i cui strati di ghiaccio sono quindi separati da strati di detrito morenico.

[3] Blocchi rocciosi trasportati a valle dal ghiacciaio ed abbandonati lontano dai luoghi di origine in conseguenza del suo ritiro.

sivo è sottoposto esso stesso all'abrasione. Sotto la pressione della massa di ghiaccio in moto, esso infatti viene in parte stritolato e frantumato, sinchè infine si forma una poltiglia sabbiosa e fangosa, nella quale i ciottoli più grossi sono disseminati molto irregolarmente.

Questo detrito roccioso della morena di fondo non possiede tuttavia la mobilità dei ciotoli che rotolano nelle acque correnti e pertanto non è arrotondato con altrettanta regolarità, ma viene piuttosto piallato secondo determinati piani e levigato, striato in seguito al raschiamento sul fondo; si noti inoltre che in questo caso le striature non presentano lo stesso semplice parallelismo che si nota sulla roccia di fondo, poichè naturalmente avviene che durante la sua lunga permanenza nel ghiaccio il frammento roccioso muti ripetutamente posizione e quindi venga levigato e striato in diverse direzioni. La presenza di simili ciottoli striati in una roccia costituisce la prova più evidente dell'origine glaciale della roccia stessa.

A confronto della morena di fondo, che più di ogni altra ha parte nella demolizione, le morene superficiali hanno esigua importanza geologica, benchè il loro stesso aspetto dia un'idea chiara del modo con cui il detrito della montagna viene trasformato dal ghiacciaio nell'area dove avviene la fusione e quindi entro l'ambito della normale erosione fluviale. Questa azione di trasporto si esercita nel ghiacciaio in guisa molto più graduale e regolare che nel fiume, dove i ciottoli affondano continuamente e solo dopo qualche tempo vengono faticosamente portati avanti. Invece, il ghiacciaio nel suo cammino depone pochissimo detrito, poichè questo, costituente un tutto unico con la massa di ghiaccio, partecipa solidalmente al movimento di questa e può essere depositato solo allorchè il ghiaccio fonde e quindi cessa di esistere come mezzo di trasporto.

Le pietre che cadono lungo le pareti della montagna si raccolgono ai margini del ghiacciaio in grandi accumuli di blocchi rozzi e taglienti, i quali a differenza del detrito della morena di fondo non sono sottoposti all'abrasione glaciale, ma degradano sotto l'azione diretta dell'atmosfera, senza essere arrotondati, levigati e striati, Esse costituiscono le cosiddette *morene laterali* che per lo più accompagnano il ghiaccio di valle dal nevaio alla zona di fusione e, in seguito al continuo apporto di detrito si fanno via via più alte a misura che ci si avvicina all'estremità inferiore. Non è detto tuttavia che una parte di questo materiale morenico non provenga anche dalla massa interna del ghiaccio col venire in superfice degli strati di ghiaccio profondo e talora notevole del ghiacciaio.

Fenomeni misteriosi apparvero in principio le *morene mediane* le quali come indica il loro nome, prendono posto sul ghiacciaio in modo a prima vista inspiegabile. In realtà si sono costituite in zone più elevate della montagna in seguito al congiungersi delle morene laterali di due ghiacciai che confluiscono [4].

Allorchè il ghiacciaio si scioglie, tutte le morene si riuniscono e il loro detrito si ammassa, senza stratificazione o regolarità di sorta, alla fronte del ghiacciaio che muore, dando luogo alla struttura molto eterogenea della *morena terminale*, nella quale si trovano i prodotti erosivi provenienti dalle varie rocce del monte e dove solo una piccola percentuale presenta chiari segni di una precedente permanenza nella morena di fondo [5].

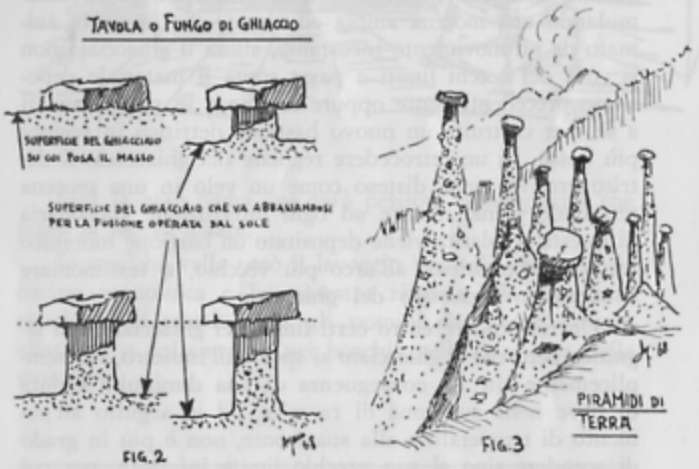


FIG. 2 FIG. 3

[4] Da queste osservazioni possiamo stabilire che se nella lingua glaciale presa in esame confluiscono tre ghiacciai si avranno due morene mediane. In generale perciò potremo dedurne che il numero delle morene mediane è inferiore di un'unità al numero delle confluenze.

Vi sono però due eccezioni a questa regola e precisamente:

a) se nel mezzo di un ghiacciaio emerge un rilevante spuntone roccioso è molto facile che questi con il suo disfacimento dia origine ad una morena mediana senza che questa derivi da un ghiacciaio confluente;

b) se una colata deriva da tre confluenti una potente e due meno può accadere il caso di trovare sul fronte della lingua glaciale due sole morene laterali, il che può portare alla erronea conclusione che il ghiacciaio non abbia confluenze.

[5] Da queste morene ciottolose hanno origine quei fenomeni straordinari denominati piramidi di terra.

Esse sono costituite da coni di materia (a grana fine molle, contenente una grande quantità di grossi ciottoli) dai fianchi ripidi, con la sommità ricoperta (quando sono intatte) da una larga pietra.

Di solito le si trova in vallate intagliate in morene ciottolose e sono ben sviluppate specialmente sui lati più ripidi delle alture. Si ritiene che esse si siano formate in seguito alla forte erosione prodotta dalle frequenti pioggie le quali intaccano le formazioni più incoerenti, ma non riescono a penetrare là dove esse sono protette da un ciottolo, che copre come un ombrello il materiale sottostante. Tali piramidi possono raggiungere un'altezza di più di 15 metri.

Nella sua composizione originaria, la morena terminale è di brevissima durata, poichè il materiale più sottile, e la sabbia, la cosidetta *farina di ghiacciaio*, vengono assai raramente portati a valle dall'acqua di fusione e trasportati via sotto forma di *latte di ghiacciaio* dal torrente che erode la morena stessa, mentre il detrito più grossolano e più pesante, rimane a costituire un bastione morenico intorno alla lingua del ghiacciaio che si sta sciogliendo. Per forma, grandezza ed estensione, la morena terminale dipende soprattutto dalle caratteristiche del ghiacciaio. Se questo presenta in tutte le sue attività un andamento regolare, talchè esso giunge sempre allo stesso limite inferiore e viene a fondere sempre alla stessa altitudine, allora davanti alla fronte stazionaria del ghiacciaio si va accumulando una morena ampia ed elevata. Se invece è animato da un movimento incostante, allora il ghiacciaio non si cura dei vecchi limiti e passa sopra il materiale depositato precedentemente oppure lo spinge in parte davanti a sè, per costruire un nuovo bastione detritico in regioni più basse. In un retrocedere regolare del ghiacciaio il detrito erosivo viene disteso come un velo in una morena terminale piana, mentre ad ogni interruzione stazionaria di questa regolarità viene depositato un bastione morenico ad arco, concentrico all'arco più vecchio, a testimoniare il cammino regressivo del ghiacciaio.

Un retrocedere entro certi limiti del ghiacciaio non significa però che il ghiacciaio si sposti all'indietro, ma semplicemente che, in conseguenza di una diminuita caduta di neve nella sua zona di raccolta, od in seguito all'aumento di temperatura alla sua fronte, non è più in grado di scendere sino al suo vecchio limite inferiore, per cui in queste mutate circostanze si scioglie prima di aver raggiunta la sua precedente zona di fusione. Attualmente noi assistiamo ad una regressione generale dei ghiacciai, e l'unica cosa che caratterizza la nostra epoca instabile anche sotto altro aspetto, è che i ghiacciai alpini già da parecchio tempo vanno retrocedendo.

Il nostro viaggio è finito e con esso abbiamo imparato un'altra cosa non meno importante di quelle viste prima, e cioè che le stesse pareti che si ergono possenti nel cielo finiscono anche loro nei ciottoli di una morena.

Carlo Arzani

BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE NANGERONI, *I ghiacciai delle Alpi* - Ed. Ape, Milano.

G. W. TYRREL, *La Terra e i suoi misteri* - Ed. Feltrinelli, Milano.

GIUSEPPE NANGERONI, *La vita di un ghiacciaio* - « La Scuola », Ed. Brescia.

R. GNAYSELINCK, *La Terra non riposa* - Ed. Garzanti, Milano.

Un anno fa
L'UOMO SULLA LUNA

Nella notte del 21 luglio scorso, per la prima volta, due uomini hanno camminato sulla luna.

Lentamente, cautamente, attenti ad ogni rumore e ad ognuna delle grandi ombre che potevano essere un pericolo, sono avanzati nella bianca assurdità del cratere compiendo, impacciati e goffi, gli stessi movimenti che nello stesso momento uomini e donne, a 400.000 Km di distanza, compivano senza riflettere e rapidamente sulla Terra.

Dalla radio e dalla televisione sentimmo la voce chioccia dei due che, fedeli alla consegna, descrivevano minuto per minuto, la crosta lunare, gli ammassi rocciosi, le pareti del Mare della Tranquillità.

Nessuna radio però, nessuna cinepresa riuscì a fissare e ad irradiare, attraverso lo spazio, i pensieri veri e non solo le fotografiche impressioni da computer *dei due uomini.*

Voglio augurarmi che la perfetta, ferrea preparazione americana, che si vanta di non lasciare nulla all'improvvisazione, non riesca mai a fare in modo di cancellare dalla mente di questi uomini-astronauti ogni segno di umanità. Mi piace pensare che oltre alle ipotesi sulla composizione chimica dei ciottoli che andavano raccogliendo, abbiano pensato a ciò che stavano facendo veramente. Allora posso credere che abbiano provato ciò che avrei provato io; e voi, e tutti: stupore, gioia, sgomento, esaltazione, mille cose formanti un caleidoscopio di sensazioni umane.

Allora posso pensare che lassù ci sia stato anche un po' di me e che la Terra, la mia Terra, sia veramente mia; e nostra, e vostra e non un campo di allenamento di una équipe *di perfetti e asettici* robot.

Quello che hanno provato i due astronauti non deve essere poi molto diverso da ciò che prova uno scalatore che per primo tocca una cima fino ad allora inviolata. Saranno dimensioni diverse; quest'ultimo non ha casco e non ha « modulo lunare » dalle lunghe zampe che lo riporti in basso, ma la stessa solitudine, lo stesso infinito silenzio, lo stesso insolubile « perchè » nel cuore.

Intorno ad entrambi, mille occhi fissi, disumani, invisibili, ma ben avvertibili da chi ne è circondato. Sono gli occhi delle cose violate dall'uomo che non sa, e non saprà mai, se il suo gesto è follia o sconosciuta necessità che lo domina e di cui egli è mezzo passivo.

L'umanità si sente grande oggi, come ieri, quando una mano orgogliosa si è levata più in alto della più alta montagna del mondo. L'uomo ha conquistata la terra, i mari, i monti, ora il suo satellite. L'uomo corregge le leggi della natura e ride delle costrizioni superate, perchè si accorge che può vincere e sta vincendo.

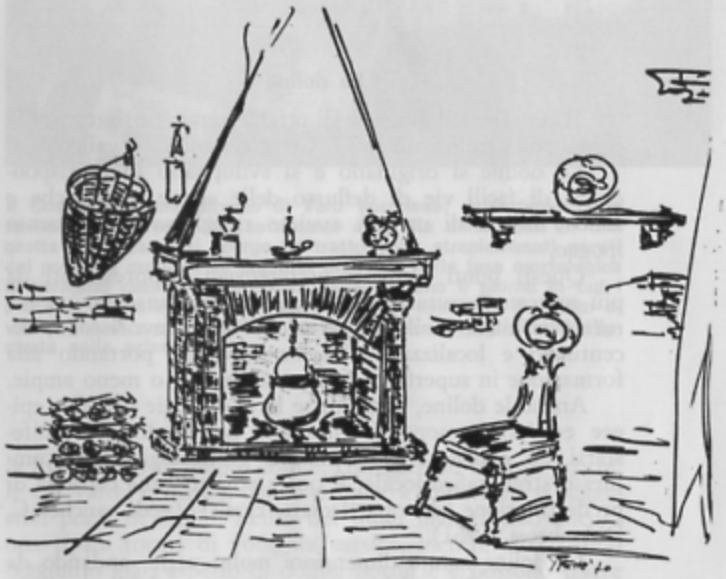
Eppure sarebbe bastato che un ciottolo, magari di scarso interesse scientifico, fosse rotolato via dolcemente da una base di appoggio del fantastico « Lem », per trasformare quel trionfo in una irreparabile tragedia. A volte, nella frazione di un attimo, dalla sommità di una cima si stacca una pietra grande come una mano che si porta nell'ombra di un burrone, senza un grido, il suo uomo.

Ma tutti sappiamo che niente fermerà mai ciò che ha spinto il primo uomo a guardare oltre la collina che chiudeva la sua valle. Nessun ostacolo sarà mai troppo grande, nessun prezzo sarà mai troppo caro per l'orgoglio umano, per la sua sete di sapere. Sarà allora qualche cosa di non umano che un giorno, dietro a chissà quale collina, fermerà l'uomo con un solo gesto e in silenzio, adagio, inesorabilmente, come lo ha fatto avanzare, lo farà retrocedere, e retrocedere, e indietreggiare ancora; sempre più indietro fino alla sua valle di origine.

Maria Luisa Lavia

La minestra d'orzo cibo dell'umile gente

di Quirino Bezzi



Borbotta sul fuoco il vecchio laveggio di bronzo.

La nera catena del camino lo sostiene. La fiamma guizza, lucente o fumosa; accarezza il bronzo annerito, ne fa sprizzare luccicori più o meno vivi dalle parti non toccate dal fumo, dove si nota come sia stata intensa la mano sapiente della donna che, con cenere, sabbia ed aceto, aveva curato la pulizia del recipiente, preziosa e insostituibile suppellettile della domestica attrezzatura.

Che bolle nella panciuta cavità del bronzo?

C'è stata messa acqua per una metà, latte per l'altra; s'è aggiunta qualche manciata d'orzo pesto, qualche piedino di porco appena macellato oppure un bel tocco di carne affumicata, qualche raro fagiolo bianco, qualche foglietta di cavolo verza, tagliato ben fine. E tutto a freddo.

Sull'ampio focolare, mentre la padrona di casa fa le sue faccende, la minestra brontola e brontola per ore ed ore: due, tre... l'acqua cala, e ne viene aggiunta dell'altra, oppure altro latte. Finalmente è l'ora di scodellare!

Dal bosco son ritornati gli uomini che vi s'erano recati a far legna; dai campi son rincasate le giovani nuore e l'appetito non manca.

Una prima ciotolata per ciascuno, nella quale si mette a mollo il pane vecchio; una seconda per rendere insensibili i morsi della fame: poi sul piatto verrà data a ciascuno una porzione di carne, di quella bollita e ribollita nella biancastra minestra, buona, sana, desiderata da grandi e da piccini. Cena semplice, frugale, ricca di sostanza e nello stesso tempo non indigesta. Così la vecchia cucina alpina delle valli trentine, di quelle lombarde, di quelle dell'Alto Veneto. Ed anche di quelle transalpine dei Grigioni ed austriache.

Ma ora anche la minestra d'orzo s'è fatta preziosa. Non vuole più essere chiamata così; non essere più così semplice e domestica. Ha cambiato, come una ragazza scesa in città dalla montagna natìa. Vuol essere passata al passa verdure, perdere la sua primigenia fisionomia dell'orzo pesto; vuol diventare una « crema » ed essere servita alla mensa degli alberghi di lusso: la « *creme d'orge* » o « *d'orge mondé* ».

Ma non saprà più del fumo degli antichi focolari; non conoscerà più l'orzo appena sfiorato dalla mola dell'antico mulino mosso dall'acqua chiacchierona del rivo o pestato nella « *pila* » che non mancava mai nella « *corte* » della casa rurale. Non saprà più il gusto del sudore delle mietitrici armate di falcetto che all'alba assalivano i campi solati.

Farà la gran dama, ma avrà perduta la semplicità che tanto la faceva amare.

In qualche valle però il laveggio brontola ancora sulla cucina economica e la minestra rimasta alla sera sarà riscaldata al mattino per gli uomini che ancor devono affaticare o nei campi o nei boschi; nella dura vita della montagna.

LIBRI RICEVUTI

Carlo Arzani, il fecondo scrittore di cose alpine, ha licenziato un suo nuovo libro dal titolo « **Spazzolino, angelo piccolo e altri racconti** », alcuni già pubblicati, altri inediti. Di questo libriccino dalla piacevole veste tipografica e ricco di illustrazioni dovute alla matita di Felice Cianfanelli e Daniela Bray, ha dettato la prefazione Salvatore Bray.

Questa serie di racconti consente di valutare meglio la vena lirica e umana dell'Autore. I suoi racconti, alle volte fiabeschi, alle volte venati di una leggera punta di umorismo (leggasi « Roba del diavolo », un autentico capolavoro apparso anche su « Escursionismo ») assurgono quasi a simbolo dei più alti sentimenti umani della riconoscenza.

Il formato rende il libro adatto anche per il ragazzo. Anzi, direi che il libro dovrebbe divenire un libro particolare per i ragazzi. Sì, per i ragazzi, ma anche per tutti i ragazzi e i puri di cuore dai sei ai novantanni.

P. B.

Le Doline di crollo

di Giuseppe Corrà

Le doline

Il termine « dolina » è di origine slava, fu usato per la prima volta dallo studioso J. Cvijic e significa « vallecola ».

Le doline si originano e si sviluppano in corrispondenza di facili vie di deflusso delle acque meteoriche e sono l'indizio di un già avviato rigoglioso incarsimento ipogeo.

Questi punti idrovori preferenziali, rappresentati da più marcate fessurazioni litoclasiche, costituiscono un naturale richiamo delle acque, delle quali favoriscono, accentuano e localizzano l'azione solvente, portando alla formazione in superficie di depressioni più o meno ampie.

Anche le doline, come tutte le morfologie carsiche epigee ed ipogee, sono condizionate nel modo di manifestarsi ed evolversi dalla natura geolitologica del complesso stratigrafico locale, il quale possiede una capacità di predestinazione dei particolari carsici (vedi anche C. D'Ambrosi, 1961).

Le doline hanno dimensioni molto varie, andando da un diametro di qualche metro, fino a qualche centinaio di metri. La sezione orizzontale è generalmente circolare od ellittica a contorni variamente sinuosi. La sezione verticale rivela pareti a dolce pendenza come nel caso delle doline a piatto e pareti notevolmente ripide come nel caso delle doline a calice e a pozzo.

Il Covolo degli Storti, situato all'inizio della Valle delle Sfingi nella località di Camposilvano di Velo Veronese, presenta un esempio tipico di dolina di crollo. La grande depressione che si scorge al centro della fotografia è costituita dal fondo di una immensa grotta, parzialmente riempito dai materiali rocciosi franati dalla volta e dalle pareti della grotta stessa. Si scorgono in alto residui delle antiche pareti perimetrali del pozzo di crollo.

Dal bordo superiore del pozzo di crollo del Covolo di Camposilvano si scorge un tratto della conoide di massi che penetra oltre l'ampia arcata, la quale immette nella cavità ipogea residuale. Il Covolo di Camposilvano è un fenomeno molto interessante di morfologia carsica, perchè il crollo della volta dell'antica grotta si trova ancora in fase di svolgimento e costituisce un anello intermedio prezioso per ricostruire le vicende che portano dalle grotte alle doline di sprofondamento.

Le impurezze contenute nei calcari lasciano un residuo insolubile, formato prevalentemente da silicati e idrossidi di ferro, che costituiscono al fondo delle doline la « terra rossa », spesso unico terreno coltivabile nello squallore di nude rocce dell'ambiente carsico.

Dalla unione di due o più doline vicine si originano forme più irregolari dette « ùvala ».

Le doline di crollo

Le « doline di crollo », dette anche « doline di sprofondamento », non sarebbero delle doline vere e proprie, poichè nei riguardi di quest'ultime rappresentano un fenomeno di pura convergenza morfologica.

Le vere doline infatti sono sempre collegate con uno o più inghiottitoi e sono la conseguenza diretta della azione solvente delle acque, mentre le doline di crollo o di sprofondamento, derivano dal cedimento della volta di grotte carsiche per assottigliamento del diaframma roccioso interposto tra la cavità ipogea e la superficie esterna.

Tuttavia, tenendo conto che la parola dolina ha un significato morfologico e non genetico, è possibile classificare come vere doline queste depressioni la cui origine è sempre in definitiva legata alla dissoluzione chimica dei calcari.

Le doline di crollo sono molto numerose, spesse volte è difficile distinguerle dalle doline semplicemente dette ed inoltre queste ultime nella loro evoluzione hanno una grande probabilità di raggiungere, attraverso la fase del crollo, lo stadio delle prime.

Le cause del crollo

Il progressivo ridursi dello spessore del diaframma roccioso che separa l'ambiente esterno dalla cavità sotterranea è facilmente comprensibile se si analizzano le condizioni delle morfologie ipogee che accompagnano generalmente la presenza di una dolina in superficie.

La dolina comunica con uno o più inghiottitoi, sviluppati generalmente in banchi calcarei di notevole spessore, molto adatti a subire un processo di preparazione tettonica (diaclasizzazione), che condiziona l'evoluzione carsica epigea, ma che nello stesso tempo favorisce la successiva evoluzione di una cavità embrionale.

Le cavità embrionali con la loro grande capacità di smaltimento delle acque stabiliscono un contatto con la superficie attraverso gli inghiottitoi e provocano il formarsi di una o più doline. Il fondo della dolina si evolve logicamente verso il basso, mentre la cavità embrionale si può evolvere pure verso il basso, fino ad un livello argilloso esercitante una azione di trattenuta delle acque, ma anche verso l'alto, sia con il meccanismo della erosione inversa, intesa secondo il pensiero del Maucci, sia con i fenomeni di assestamento gravitativo che accompagnano necessariamente l'ampliamento operato dalle azioni chimiche e meccaniche delle acque. La cavità ipogea finisce necessariamente per giungere a contatto diretto con la superficie esterna, raggiungendo il fondo della dolina.

Quando fattori favorevoli permettono un ampliarsi notevole della cavità sotterranea, si creano le condizioni per un rapido assottigliamento del diaframma e la stabilità della volta rimane precocemente compromessa.

Invece di avere un semplice contatto tra il fondo della dolina e la volta della cavità ipogea, si ha un vero e proprio cedimento di parte notevole del diaframma con la formazione di un pozzo di crollo.

Pozzi di crollo, abissi e voragini

Questo pozzo di crollo se non è molto profondo può condurre ad una forma dolinare per progressivo assestamento e arretramento delle pareti e per copertura terrigena del fondo per alterazione delle rocce e accumulo dei residui insolubili.

In zone carsiche particolari, come nei Lessini veronesi, il tipo di successione dei vari livelli stratigrafici favorisce

Il Covolo di Camposilvano di Velo Veronese: dall'interno della cavità ipogea residuale, sottrattasi al crollo della volta di una grotta gigantesca, si scorge un tratto delle strapiombanti pareti del pozzo di crollo. Tale pozzo si presenta nella fase morfologica di voragine carsica ed è quindi assai lontano il giorno in cui i processi di disfacimento lo porteranno ad assumere l'aspetto di una dolina di crollo, simile a quella del Covolo degli Storti, illustrata nella prima figura.

la formazione di ampie doline, collegate ad enormi grotte, le cui volte, cedendo, danno origine a imponenti e suggestivi pozzi di crollo, alcuni dei quali mantengono ancora una tipica forma di voragine carsica, mentre altri hanno raggiunto già l'aspetto di dolina normale e possono trarre facilmente in inganno l'osservatore inesperto.

Quando il fondo della dolina entra in comunicazione diretta con una grotta molto sviluppata in senso verticale, si ha un complesso carsico che viene chiamato abitualmente « abisso »; ne è un tipico esempio la « Spluga della Preta » negli alti Lessini occidentali veronesi.

Il Ponte di Veia nei Lessini medi occidentali veronesi visto dal bordo superiore della dolina di crollo. Si ritiene infatti che questa meravigliosa morfologia naturale sia costituita dall'architrave di ingresso di un cavernone carsico, sottrattosi ai crolli progressivi della volta e del successivo arretramento delle pareti.

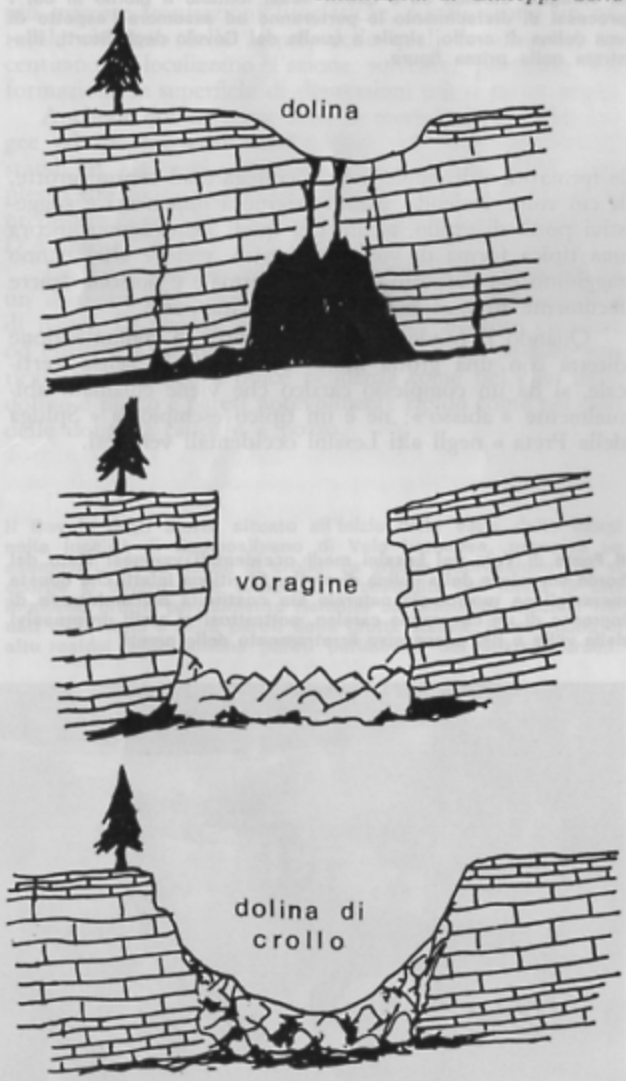
Le doline di sprofondamento e il ciclo carsico

Evidentemente il ciclo carsico può portare alle doline di sprofondamento soltanto se ha la possibilità di percorrere tutti gli stadi della evoluzione morfologica, fino alla senilità, che è caratterizzata dai fenomeni di crollo.

Tutto è legato all'abbassamento del livello di base, cioè del settore nel quale l'acqua imbeve stabilmente le rocce. Tale abbassamento è favorito dalle progressive incisioni vallive e perciò dall'innalzamento di un massiccio calcareo o gessoso rispetto al livello del mare. Quando invece il livello del mare si alza o le pendici montagnose rimangono in parte sommerse da una fasciatura di materiali morenici o alluvionali, il livello di base sale e può portare ad una riduzione o ad una precoce estinzione dei fenomeni carsici, testimoniata dalla riapparizione della rete idrografica superficiale e dalla ostruzione delle cavità ipogee ancora in fase di evoluzione.

Ringrazio il prof. Giuseppe Nangeroni, Presidente del Centro di Studio per la Geografia Fisica del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il prof. Ferdinando Donà, Direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Padova, Facoltà di Economia e Commercio in Verona, per i gentili suggerimenti sull'argomento.

Illustrazioni di Giuseppe Corrà



Schema illustrante la progressione normale delle fasi morfogenetiche di una dolina di crollo di grandi dimensioni, ispirato ad uno schema di G. Nangeroni e con modifiche suggerite da tipici esempi presenti nei Lessini veronesi.

BIBLIOGRAFIA

ABRAMI G., *Ipotesi sulla evoluzione della morfologia ed idrologia carsica*, Atti Soc. It. di Sc. Nat. e Museo Civ. St. Nat. di Milano, vol. CV, p. 61-90 (1966).

ABRAMI G. e MASSARI F., *La morfologia carsica nel Colle del Montello*, Riv. Geogr. Ital., annata LXXV, fasc. I, 1968, Firenze.

ANELLI F., *Proposte di nomenclatura italiana dei fenomeni carsici*, Rassegna Speleol. It., Como, 1956.

COMMISSION DES PHENOMENES KARSTIQUES du Comité National de Géographie, *Vocabulaire Français des phénomènes Karstiques*, Paris, 1965.

CORRÀ G., *Carsismo di superficie del basso versante occidentale del M. Baldo*, Natura e Montagna, anno V, n. 2, Bologna, 1965.

CORRÀ G. e BENETTI A., *Morfologie carsiche nella zona lessinea compresa il M. Purga di Velo e il M. Bellocca*, Natura Alpina, anno XVII, n. 4, Museo Trid. di Sc. Nat., Trento, 1966.

CORRÀ G., *Campi solcati e monoliti carsici nei Lessini centrali*, I Quattro Vicariati, Bibl. Ala, Trento, anno XI, n. 1, 1967.

CORRÀ G. e CASTELLANI L., *L'Abisso della Preta: storia delle spedizioni e osservazioni sulla genesi*, I Quattro Vicariati, anno XI, n. 2, Bibl. Com.le Ala, Trento, 1967.

CORRÀ G., *La Spluga del Tasso: un torrente in piena s'inabissa e scompare in una cavità carsica*, Natura Alpina, anno XVIII, n. 2, Museo Trid. Sc. Nat., Trento, 1967.

CORRÀ G., *L'uomo e le grotte*, Escursionismo, anno XXI, n. 1, Torino, 1970.

D'AMBROSI C., *Sull'origine delle doline carsiche nel quadro genetico del carsismo in generale*, Boll. Soc. Adr. di Sc. Nat., n. 8, LI, Trieste, 1961.

DERRUAU M., *Précis de Géomorphologie*, Paris, Masson e Co. Edit., 1956.

DONÀ F. e CORRÀ G., *Zone di protezione del paesaggio carsico nei Lessini veronesi*, Studi Trent. di Sc. Nat., sez. abiol., vol. XLVII, fasc. I, Museo Trid. di Sc. Nat., Trento, 1970.

MAUCCI W., *L'ipotesi dell'erosione inversa come contributo allo studio della speleogenesi*, Boll. Soc. Adr. Sc. Nat., vol. XLVI, 1951-52, Trieste.

MAUCCI W., *La speleogenesi nel Carso Triestino*, Boll. Soc. Adr. Sc. Nat., vol. LI, 1960, Trieste.

NANGERONI G., *Geografia e Geologia per le Scuole Medie Superiori*, Ist. Ed. Cisalpino, Milano-Varese, 1959.

NANGERONI G., *Protezione dei fenomeni geologici e geomorfologici in funzione di attrattiva turistica*, Atti II Conv. Naz. Pro Natura Italica, Varallo-Sesia, giugno 1968.

SAIBENE C., *I fenomeni carsici nel Circo di Moncodeno*, (Grigna Sett.le) Riv. Geogr. It., vol. LVIII, p. 65-78, Firenze, 1951.

WASSILEVKY I., *Les grottes en pays calcaires et leurs cristallisations*, Science et Progrès, La Natura, 1965.

Meritoria iniziativa del Senatore Spagnolli

Un Parco Nazionale nelle Dolomiti bellunesi

di P. B.

Il Presidente Onorario della F.I.E., senatore Spagnolli, si è fatto promotore di un disegno di Legge per la istituzione di un Parco Nazionale nelle Dolomiti Bellunesi.

Questo Parco verrebbe costituito da una fascia montuosa con quote varianti da 400 a 2600 m. di altitudine. Essa, partendo dalla Val Cismon, fiancheggerebbe la Val Belluna sulla destra orografica del Piave, fino al Massiccio dello Schiara a nord di Belluno. In esso verrebbero compresi i gruppi alpini del Sass da Mura - Cimonega, dei Feruc - Monti del Sole e dello Schiara.

Il valore e l'importanza del Parco sono confermati dalla necessità di salvaguardare un ingente patrimonio floristico e faunistico. In particolare il patrimonio faunistico, purtroppo attualmente di modesta consistenza numerica, causa l'indiscriminata caccia, comprende esemplari di alto valore qualitativo. Basti pensare che vi sono esemplari di camoscio, capriolo, daino, cervo, lepre bianca e grigia. Oltre alle volpi, alle marmotte, vi sono ancora rari esemplari di ermellino, martora, puzzola, mentre la fauna avicola conta ancora il gallo cedrone, la coturnice, la starna, il francolino e l'aquila reale.

Le Vette Feltrine dal Monte Avene (foto Ottica Frescura).

Anche lo stato geo-ecologico è di notevole interesse, sia per lo studioso, che per il semplice turista.

Il progetto illustra inoltre la funzione sociale oltre che conservativa del Parco stesso, precisando il valore turistico-economico che verrebbe ad assumere tutta la zona per l'afflusso di visitatori, attratti da tante bellezze della Natura.

* * *

Il Parco verrebbe ad essere costituito da una superficie totale di oltre 22.000 ettari suddivisi in tre zone, di cui la più esterna destinata particolarmente alle esigenze del turismo educativo di massa; la seconda intermedia, con maggiori vincoli ed esclusivamente a circolazione pedonale. Infine la terza, più interna, con vincoli assoluti di protezione e destinata esclusivamente agli studiosi e ai ricercatori.

Dire che l'iniziativa è meritoria è dire poco, e ad essa tutti gli Escursionisti, veramente amanti della Natura, non resta che augurare un *iter* sollecito e favorevole.

* * *

In questi tempi di folle distruzione di tutto quanto è bello, di quell'autolesionismo che in nome del così detto progresso, distrugge tutte le residue nostre bellezze naturali, merita veramente una riconoscente segnalazione l'iniziativa del Senatore Spagnolli.

A Lui vorremmo rivolgere ancora una sommessa preghiera. Aiuti con il Suo autorevole appoggio, la battaglia contro la Legge che nuovamente consente la cattura degli uccelli di passo colle reti. A settembre, se non si bloccherà questa deleteria Legge, migliaia e migliaia di uccellini canori, insettivori, utili all'agricoltura, saranno distrutti da queste terribili trappole.

Onorevole Senatore, pietà per i pettirossi!!

Vette Feltrine. Il Busa delle Vette Grandi (foto Ottica Frescura).

L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI OPERATORI TURISTICI ITALIANI

Roma, 1° luglio

Mercoledì 1° luglio u.s. alle ore 10,15, presso la sede della Confederazione Generale Italiana del Commercio e del Turismo, in Piazza Gioacchino Belli, 2 in Roma, ha avuto luogo un'assemblea straordinaria riservata a tutti gli operatori turistici italiani.

La convocazione della stessa, giunta in un particolare momento per il turismo italiano, era stata fatta dall'Avv. Giuliano Magnoni, presidente del Comitato Interconfederale per il Turismo, e l'invito era stato inoltrato anche al nostro presidente, cav. Luigi Riva, che ha presenziato all'Assemblea stessa.

Oltre a numerosi piccoli e medi operatori turistici, sensibilizzati dall'interesse per una pericolosa situazione che va sempre più creandosi attorno al turismo italiano, erano presenti: l'On. Dr. Giuseppe Lupis, Ministro per il Turismo e lo Spettacolo; l'On. Prof. Salvatore Mannironi, Ministro della Marina Mercantile; l'On. Dr. Stefano Riccio, Sottosegretario alla Marina Mercantile; l'On. Dr. Alberto Folchi, deputato al Parlamento e già Ministro per il Turismo; l'On. Dr. Oscar Mammì, deputato al Parlamento; il Dr. Gallarino Gancia, vice-presidente della Confederazione Generale dell'Industria Italiana in rappresentanza dell'Ing. Lombardi, presidente della stessa; l'Avv. Sergio Casaltoli, presidente della Confederazione Generale Italiana del Commercio e del Turismo; il Dr. Umberto Cagli, presidente della F.A.I.A.T. (Alberghi e Turismo); il Dr. Antonio Prantera, presidente della F.I.P.E. (Pubblici esercizi), il Comm. Italo Gemini, presidente della A.G.I.S.; il Dr. Cappabianca, direttore generale del Ministero del Turismo e Spettacolo; il Dr. Vincenzo Del Gaudio, direttore generale dell'E.N.I.T.; il Dr. Franco Fazio, capo Divisione Turismo Sociale e Giovanile del Ministero del Turismo e dello Spettacolo; il Dr. Ugo Dezorzi, segretario della Confederazione Generale Italiana del Commercio e del Turismo.

L'Avv. Casaltoli ha aperto la seduta ringraziando Ministri, Parlamentari e Autorità e tutti gli operatori intervenuti augurandosi che i lavori portassero a dei risultati positivi per tutto il Turismo Italiano.

L'Assemblea straordinaria, come ebbe a dire in apertura della sua relazione l'avv. Magnoni, è stata « *...voluta con responsabile decisione dal Comitato Interconfederale per il Turismo, costituendo essa la prima assemblea professionale comune di tutte le categorie operatrici del turismo italiano e a nessuno potrà quindi sfuggire il significato anche politico che ad essa va riconosciuto nel quadro della situazione politico-economica generale del Paese in questo delicato momento* ». Egli preseguiva nella lettura della relazione allacciandosi alla conferenza del Turismo voluta nel 1966 dall'allora Ministro Corona, denunciando la mancata applicazione delle risoluzioni finali la quale lo costringono, oggi, a ripetere gli stessi appelli inascoltati di allora. Auspicava che il Ministero del Turismo divenga un vero dicastero economico al pari di altri dicasteri operanti in settori primari nella vita economica della nazione.

Dopo aver accennato alle cifre, poco confortanti, del movimento turistico e valutario, denunciava la temibile concorrenza di nuove presenze competitive europee (Spagna e Jugoslavia) e la pericolosa situazione sindacale che, bloccando e portando disordine nei vari servizi, sia nei trasporti che in quelli alberghieri, ha già causato, in questo inizio del 1970, pericolosi dirottamenti di componenti straniere.

Con un esame dettagliato e documentato dei diversi motivi di disordine e incoerenza strutturale che impediscono un armonico lavoro economico nel campo turistico italiano, giungeva ad abbinare politica centrale, regionale e provinciale elencando in dieci punti programmatici gli elementi assolutamente necessari per una organica risoluzione delle fratture più pericolose, affinchè sia portato un minimo di chiarezza in un settore economico che non può più essere trascurato con facili ipocrisie.

Ricordava che sui 12.825 miliardi del bilancio generale dello Stato nel 1970, solo 20 miliardi (lo 0,15 %) sono riservati al Turismo, contro un apporto valutario che sfiora i 1.100 miliardi e un fatturato commerciale aggirantesi sui 3.000 miliardi di cui la sola imposta di soggiorno è sui 6 miliardi. Poneva quindi precise domande al Governo e ai suoi rappresentanti operanti nei settori più direttamente interessati al problema — quali i Trasporti, il Tesoro, il Bilancio, l'Industria e il Commercio, il Commercio con l'Estero e, in modo particolare al Signor Ministro del Turismo e Spettacolo — quali intenzioni vi siano perchè le istanze degli operatori turistici siano finalmente prese seriamente in considerazione.

Chiudeva la sua lunga e dettagliata relazione precisando che gli operatori turistici non chiedono privilegi di classe, nè attestati di benemerenza. « *Non vogliamo* — ha detto — *una politica settoriale, di ristretta visione corporativistica, ma una larga politica nazionale del turismo, aperta e illuminata, moderna, nella quale i nostri uomini migliori — espressi non dai partiti o dalla burocrazia ma dalle organizzazioni stesse del lavoro, fatti maturi dall'esperienza del proprio rischio e dalla personale responsabilità quotidiana, consapevoli dei limiti che in una autentica società democratica, tutti i cittadini ed ogni categoria sociale ed economica debbono imporsi per il bene comune — sono chiamati ad assolvere il proprio diritto di autotutela — che è insieme un dovere verso la comunità nazionale — a apportare al tempo stesso il proprio contributo determinante nell'interesse generale della comunità nazionale che ha nel movimento turistico uno dei capisaldi più solidi del suo benessere economico e del suo pacifico progresso civile* ».

Il termine della relazione era salutato da un lungo e caloroso applauso. Rispondeva quindi il Ministro Lupis il quale prendeva atto di quanto sentito e assicurava tutto il suo vivo interesse come Ministro del Turismo e dello Spettacolo confermando inoltre che si sarebbe fatto partecipe, presso il presidente del Consiglio dei Ministri, affinchè urgenti provvedimenti vengano presi per la risoluzione dei problemi che toccano tutto l'apparato turistico.

L'Avv. Magnoni ringraziava l'On. Ministro per le assicurazioni date augurandosi che gli urgenti provvedimenti vengano approvati dal Governo per ristabilire un miglior clima e un maggior funzionamento di tutte le attrezzature turistiche onde accogliere gli stranieri che in questo periodo si apprestano a visitare il nostro Paese. ***

Fulvio Campiotti

Fulvio Campiotti è nato a Lugano (Svizzera) il 27 novembre 1907 e abita a Malnate in località « Villaggio del Sole ».

Giornalista professionista, soprattutto specializzato per la montagna e lo sci. Scrittore, conferenziere, alpinista, sciatore. In gioventù, oltre all'alpinismo e allo sci ha praticato numerosi altri sport quali la ginnastica artistica, l'atletica leggera, l'atletica pesante, il tennis, il canottaggio, la scherma, la lotta greco-romana, l'equitazione, il calcio, il tiro a segno, il cicloturismo.

Ufficiale degli alpini in congedo col grado di capitano. Combattente della guerra 1939-43. Ha partecipato, col Battaglione Valtoce, alla campagna jugoslava. Dal 1941 al 1943, sempre come alpino, fu imbarcato come « commissario militare di bordo » sulle navi requisite. Cambiò cinque navi delle quali due affondate e due messe fuori uso dai bombardamenti. Compì nove missioni in Africa e una in Sicilia (dopo la perdita dell'Africa), e ha subìto due naufragi. Decorato con una medaglia di bronzo al valor militare, due croci al valor militare e una croce al merito di guerra.

Come giornalista ha collaborato e collabora ai più importanti giornali italiani, quotidiani e periodici e a numerose riviste (« Corriere della Sera », « Corriere d'Informazione », « Corriere Lombardo », « La Notte », « La Stampa », « Stampa Sera », « Corriere di Milano », « Stadio », « Corriere dello Sport », « Avanti », « Oggi », « Epoca », « Domenica del Corriere », « Vie d'Italia », « Vie del mondo », « Rivista mensile del C.A.I. », « Sci », « Bollettino del Turing », « Lo Scarpone », « Nevesport », « Amicizia », « Due più due », « Sport invernali », « Quattroruote », « Industria italiana articoli sportivi », « Corriere dei Piccoli », « Selezione dei ragazzi », « Trenta giorni », eccetera). Ha collaborato anche alla RAI e alla TV. I lettori di « ESCURSIONISMO » lo conoscono già da tempo.

Autore dei seguenti libri: « *Come si va in montagna* », Edizioni Italia Bella, Milano; « *K2* », E.L.I., Milano; « *Oltre la cortina bianca* », E.L.I., Milano; « *I segreti dei maestri di sci* », E.L.I., Milano; « *Le guide raccontano* », Cappelli, Bologna; « *Il vero sciatore* », Longanesi, Milano (che è stato tradotto in Spagna, in Inghilterra, in Germania, in Giappone e negli Stati Uniti d'America); « *Andare in montagna* », Editore Touring Club Italiano; « *Il Cristo delle vette* », Edizioni Boldini e Castoldi, Milano.

Sta preparando il « *Dizionario enciclopedico della montagna* » che è in corso di stampa e che sarà prossimamente pubblicato dall'editore Mursia di Milano. Un'attività pressochè instancabile.

Silvio Alfieri

Silvio Alfieri è uno dei collaboratori recentemente acquisiti dalla nostra rivista « ESCURSIONISMO ». Nato a Meina sul Lago Maggiore il 19 luglio 1921, ha conseguito la Maturità Classica presso il Liceo Manzoni di Milano.

Anche se lui stesso ama ironizzare sul suo stato nobiliare, è Conte oltre che giornalista pubblicista e, qualche volta, critico d'arte e traduttore in francese e inglese.

Attualmente risiede in Valle d'Aosta, nella frazione Breuil-Cervinia di Valtournanche, da dove svolge l'attività di corrispondente per « Tuttosport », « La Gazzetta dello Sport », « Stampa Sera » e per la RAI.

Abbina con una certa naturalezza l'esercizio dello scrivere con la pratica alpinistica diretta. Infatti, mentre collabora, anche se saltuariamente, a varie pubblicazioni di alpinismo e di sport, tra le quali « Lo Scarpone », « Les Alpes », la rivista del CAS, il Bollettino del CAI di Milano, ecc. non trascura di svolgere un'attività alpinistica e soprattutto sciistica. Ha scalato una trentina dei vari 4000 delle Alpi e un 5000, il Popocatepetl, in Messico. Ha effettuato la traversata solitaria delle Alpi Bernesi in sci, dalla Loetschental al Grimsel; una « notturna » in sci al Monte Bianco; la parete Nord del Breithorn, la Schalligrat al Weisshorn, l'Arête des Hirondelles alle Grandes Jorasses, la Cresta Albertini alla Dent d'Hérens, lo Spigolo Nord del Pizzo Badile e un paio di vie nuove (che lui stesso dice « discutibilissime ») alla Tout de Créton (Valtournanche) e al Piccolo Cervino.

È socio Vitalizio del CAI di Milano; socio del CAS, sezione Monte Rosa, sottosezione Zermatt; dello Sci Club Cervino, Cervinia; dello Ski Club of Great Britain, Londra; del Club des Sports de Chamonix, Chamonix.

Possiede la licenza in Lettere e Filosofia presso l'Università di Friburgo in Svizzera e ha pubblicato saggi di critica d'arte, di musica e di sociologia su vari periodici. Ha curato alcune edizioni Mondadori tra le quali « La storia della civiltà » dell'americano Will Durant.

Anche se alcune di queste ultime opere letterarie lo lasciano un po' perplesso perchè apparse su periodici *... di importanza infima e di durata effimera...* noi ci auguriamo che domani non abbia a dire altrettanto di « ESCURSIONISMO ». Se pur lo paventiamo conoscendo il suo spirito ironico...

dalla LOMBARDIA

Prima "direttissima" invernale sulla Est-Nord-Est del Badile

Gianni e Antonio Rusconi sono nati a Lecco e vi abitano. Semplici e modesti, amano poco parlare delle loro imprese alpinistiche, delle immani fatiche, delle difficoltà, delle sofferenze che sono il retaggio ambito degli scalatori di razza.

Un bivacco di diciannove ore, poi un chiodo, una staffa, un chiodo, un'altra staffa, raggiunsero il caminetto, poi la cima. Così i fratelli Rusconi da soli scalarono la « Torre Trieste » in prima ripetizione a nove anni dalla conquista e in prima assoluta invernale. La prossima impresa invernale l'anno successivo, il 1969, sul Crozzon del Brenta, con gli amici Lanfranchi e Chiappa.

La « Via delle Guide », ritenuta pressochè impossibile nella stagione invernale: sei durissime giornate di lotta contro la neve e il ghiaccio su strapiombi di sesto grado e cinque notti passate all'addiaccio appesi a bivaccare al buio e con una temperatura da brivido. Finalmente il giorno 5 del mese di marzo la vittoria, pagata però a caro prezzo.

Il 1970 si presenta foriero di altre novità. Pensano alla prossima grande impresa invernale: il Pizzo Badile in Val Bondasca. Dopo sei o sette tentativi di aprire una direttissima, dalla base alla vetta, sulla E-N-E del Badile, devono desistere per le continue nevicate e per la possibilità di slavine.

Il 13 marzo attaccano di nuovo la montagna; parte della parete è già inchiodata, la temperatura è sui trenta gradi sotto zero. Procedono lentamente, la valle è buia e gelida; neve e vento tagliano le labbra. Nel silenzio assoluto dentro il grande imbuto, i due fratelli si premono uno all'altro contro il vetrato e piantano qualche chiodo per tenersi ben saldi. Poi, arriva il momento dell'attacco finale. A questo punto Gianni misura le sue forze, Antonio è preso da sconforto ma si riavrà presto. Una volta in parete bisogna vincere o morire, se non si vuole abbandonare, e vincere vuol dire sopravvivere.

Procedendo metro per metro, Gianni ha dovuto superare difficoltà di sesto grado superiore, praticamente rasentando il limite delle possibilità umane, costringendo il fratello Antonio a seguirlo. L'ultimo tratto è stata una epica lotta tra l'uomo e la montagna. Quando Gianni è giunto al termine stremato dalla fatica, aveva le mani sanguinanti per il lungo spasmodico appiglio alla roccia e al ghiaccio.

Alle ore 15 circa erano in vetta. Alzando gli occhi al cielo senza poter pronunciare una parola, hanno pianto di commozione.

Trionfo dell'ardimento della volontà di conquistare una strepitosa vittoria che Gianni e Antonio Rusconi hanno voluto dedicare al loro fratello Carlo caduto in montagna.

Ancora una volta, sull'esempio del grande Cassin, Lecco compie la missione umana e storica delle conquiste delle altezze riservate agli eletti che amano la montagna allo spasimo, che talvolta diviene olocausto.

Egidio Pennati

Verso della cartolina commemorativa con l'annullo-ricordo della grande impresa.

Il primo Anno dell'A.S.A.

In principio del 1969 veniva costituita a Fiorano del Serio (Bergamo) un sodalizio di appassionati della montagna. Scopo della Associazione era quello di propagandare e sviluppare lo sport della montagna. Felicemente inaugurata il 18 marzo dello scorso anno la Sede in via Gennaro Sora, 7 la vita sociale prese un forte sviluppo sotto l'impulso del Consiglio Direttivo presieduto da Mario Zenti con la collaborazione dei due segretari Buttironi e Ghisetti. Presto venne raggiunto il numero di 220 soci, ma tale numero è destinato ad aumentare perchè gli appassionati della montagna in Fiorano sono numerosi.

Tra le iniziative di carattere sportivo vanno segnalate: il Trofeo « Vittorio Matteis », gara di marcia in montagna e la gara di slalom gigante svoltasi al Tonale. Quest'anno detta gara venne disputata agli Spiazzi di Boario. È stata organizzata anche una gara intersociale fra gli atleti dell'A.S.A., del Tappetificio « Radici Cazzano », dell'ASPOC di Carnigo e della G.A.V. di Vertova.

per la vostra pubblicità servitevi di questa rivista

È spedita esclusivamente per abbonamento ed è letta da tutti gli appassionati delle attrattive turistiche, escursionistiche e sportive del nostro Paese.

dalla LIGURIA

Rifugio G.E.P.

Il Gruppo Escursionistico Pegli comunica con piacere a tutti gli appassionati di montagna che alcuni suoi soci, con ammirevole entusiasmo, han rimesso in efficienza un Rifugio presso il Monte Penello in prossimità della Punta Martin. Si tratta di una robusta costruzione in cemento (residuo bellico) che i bravi escursionisti hanno munito di porta e finestrini.

Nell'interno è stata collocata una confortevole stufetta che certamente sarà gradita nelle fredde giornate. Il Rifugio è stato inoltre dotato di siero antivipera, protetto da apposita custodia, che certamente sarà provvidenziale in caso di malaugurato incidente.

Il GEP, lieto di aver realizzato quanto sopra per il beneficio di tutti gli escursionisti, confida che tutto sia mantenuto in perfetta efficienza.

I soci del G.E.P. prendono... possesso del rifugio.

Concorsi fotografici "Alouette"

Il Gruppo Escursionistico « Alouette » ha organizzato, in occasione del decimo anno di vita, due concorsi fotografici riservati agli studenti delle medie inferiori di Genova Bolzaneto, con lo scopo di diffondere nei giovani la conoscenza diretta della montagna e dell'attività escursionistica.

Grazie alla cortese collaborazione del Preside Prof. Luigi Desiderio e del fattivo interessamento dell'insegnante d'arte Prof. Antonio Contrada, all'iniziativa ha arriso un confortante successo.

Il tema dei concorsi era « paesaggio appenninico ed aspetti di un'escursione ». Il primo si è svolto in una magnifica giornata primaverile che ha consentito di godere appieno dell'ottimo itinerario scelto, il quale, snodandosi lungo lo spartiacque appenninico, ha offerto panorami vasti ed inediti ai giovani escursionisti. Le foto scattate sono state centinaia e le migliori, applicate su pannelli, hanno avuto l'onore di essere esposte al pubblico nelle vetrine dei negozi di Bolzaneto.

Per la cronaca i vincitori del 1° concorso sono stati gli studenti: Mauro Bettoli, Oreste Cristiani, Alberto Dellepiane, Marco Gnassi e Giancarlo Podda.

Il secondo concorso si è svolto nel corso di una gita classica per i genovesi: l'escursione al Monte Antola.

Il gruppo ha offerto il viaggio gratuito a dieci studenti quale premio del primo concorso, ed ha praticato per gli altri studenti e per il corpo insegnante prezzi eccezionalmente di favore. Anche questa gita ha entusiasmato i partecipanti creando in loro buone basi per un domani escursionistico.

Caccia al Tesoro del "G. Escursionistico Yeti" di Genova

Il 26 aprile scorso, a cura del « Gruppo Escursionistico Yeti », patrocinata dal giornale « Il Sorpasso », si è svolta una imponente « Caccia al Tesoro » automobilistica sul percorso: Genova, Passo della Bocchetta, Bussalla, Crocefieschi, Casella, Creto, Montoggio, Passo della Scoffera, Davagna, Genova. Alla competizione, interessante anche sotto il profilo culturale, turistico e sportivo, hanno preso parte 40 equipaggi perfettamente attrezzati che si sono dati battaglia per tutta la giornata e su tutte le prove da superare lungo il percorso.

Oltre ad entusiasmare i partecipanti, la manifestazione è stata seguita con interesse da tutti gli involontari spettatori che si trovavano lungo il percorso.

La sera del 9 maggio, dopo la proiezione dei filmati girati da Duccio Armanino durante la competizione, ha avuto luogo la premiazione con l'intervento dell'Assessore allo Sport e Turismo del Comune di Genova, Sig. Benvenuto. I premi erano stati offerti da importanti Enti locali e Ditte nazionali.

L'Assessore Benvenuto ha poi premiato il Gruppo Escursionistico Yeti per la sua costante ed apprezzata attività nel campo ricreativo, turistico, sportivo e culturale.

Per la imponente realizzazione e la perfetta organizzazione della Gara è stato pure premiato il Comitato Organizzatore composto da: Franco Casaccia, Walter Spinetta e Luigi Ceresini, coadiuvati da Pino Carlini, Patrizia Piolatto, Laura Massari, Paola Lanni, Maria Ghigliotti e Marialuisa Casaccia.

I primi tre equipaggi classificati erano formati da:

1. Pierpaolo Bonati, Laura Armanino, Gianni Dondero, Gigliola Bonati punti 26.000; 2. Mauro Monticelli, Orietta Oggiano, Mariateresa Stagnaro, Bianca Ratto p. 23.200; 3. Pino Maloberti, Franco Pliocenico, Annita Colli, Annamaria Cavallaro p. 23.000.

Seguono altri 37 equipaggi con punteggi inferiori.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI
DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

★

DIRETTORI

UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO
C.C.I.A. Milano n. 77394
C. C. Postale n. 3/2674

dal VENETO

I « Falchi » di Verona nella grotta « Mille Colonne »

Il 4 novembre dello scorso anno il Gruppo Grotte « Falchi » di Verona, in occasione del 1° Convegno Nazionale del Soccorso Speleologico a Trieste, organizzato dalla Commissione Grotte « E. Boegan » della Società Alpina delle Giulie del C.A.I. di Trieste, visitò, su segnalazione e in collaborazione con il Gruppo Speleologico Monfalconese, una grotta rinvenuta fortuitamente due giorni prima da un operaio durante uno scavo in una zona del Carso Triestino di Trebiciano.

Tale grotta risultava talmente ricca di concrezioni varie e di formazioni stalattitiche e stalagmitiche che i visitatori ritennero opportuno chiamarla « Grotta mille colonne ».

Mario Cargnel ha curato una breve relazione della visita accompagnandola con alcune fotografie e con la sezione e la pianta eseguite da Silvano Veneri.

Nuovi settori della Grotta di Peri « Spurga delle Cadene », in Val d'Adige, sono stati visitati sempre dal Gruppo Grotte « Falchi ».

Nella prima spedizione esplorativa del 17 ottobre 1954 il Gruppo « Falchi » di Verona riusciva a penetrare dai 180 m iniziali, già esplorati da L. De Battisti nel 1927 e da A. Pasa nel 1946, fino a 290 m.

Il 19 ottobre 1969 i « Falchi » realizzavano una esplorazione molto significativa della Grotta di Peri, perchè riuscivano ad inoltrarsi fino a 580 m dall'ingresso, grazie all'abbassamento del livello di alcuni laghetti interni, abbassamento ottenuto scavando, durante numerose esplorazioni effettuate nel periodo che va dal 1963 al 1969, un canale di deflusso delle acque profondo 80 cm e grazie anche all'opera degli speleologi sommozzatori Silvano Veneri e Sergio Faccioli.

Anche di questa esplorazione Mario Cargnel ha approntata una relazione descrivendo i particolari salienti delle principali visite, accompagnandola con una pianta e una sezione a cura del Veneri e con una ricca documentazione fotografica.

Un fatto degno di rilievo è l'avvicinamento constatato tra il reticolo carsico della Grotta di Peri e quello della celeberrima Spluga della Preta.

La minimostramuseo della S.E.P.

La S.E.P. di Valdagno ha dato vita ad una Mostra di particolare interesse e che merita non solo una visita, ma anche un elogio per l'iniziativa stessa. Questa Mostra, che la modestia degli ideatori ha voluto chiamare « Minimostra », racconta con cimeli, documenti e fotografie, il Risorgimento Italiano visto da occhi veneti.

Essa inizia con il 1848 e attraverso documenti, giornali, stampe dell'epoca giunge alla guerra 15-18 con particolare riguardo ai cimenti sul Pasubio e sul Grappa. Vi sono inoltre ricordi, monete, oggetti, scritti trovati nel corso dell'opera pietosa del ricupero delle salme dei Caduti. Altro materiale, anche di provenienza austriaca, completa il quadro.

Venendo all'ultimo conflitto, la S.E.P. aggiunge le decorazioni meritatamente conferite da « l'Officier de l'Ordre au Merite Interalliè ». Più recenti sono : « l'Album illustrato » comprendente oltre cento ingrandimenti; il volume della « Storia del Lanificio Marzotto » ed una completa illustrazione sul Centro Termale di Recoaro Terme.

Il Rev.mo Antonio Cavalli inaugura la caratteristica « Minimostramuseo della SEP »; alla sua sinistra il Magg. degli Alpini, Girotto e il cav. Nizzero (foto Pino).

Attività per l'estate dell'Excursion Club

Come di consueto l'Escursion Club Italiano con sede in Padova, ha predisposto anche per il corrente anno un nutrito e interessante programma di gite, crocere, soggiorni e viaggi turistici, sia nel territorio nazionale che all'estero. Segnaliamo in modo particolare, per i prossimi mesi di luglio, agosto e settembre i soggiorni a Milano Marittima e a Canazei. Dal 14 al 29 agosto è programmata una crociera con il seguente itinerario: Venezia, Dubrovnik, Brindisi, Pireo (Atene), Istanbul, Yalta, Sotchi, Odessa, Varna, Piero, Corfù.

Altri interessanti viaggi sono in programma verso i Paesi del Nord e le città di Mosca e Leningrado.

Il G.E.M. Crespano per la protezione della natura

In uno spirito di amicizia e di collaborazione, nell'amore per ciò che è di tutti per il fatto stesso del linguaggio universale con il quale la Natura parla agli uomini, il GEM ha voluto aderire, profondamente convinto dell'importanza del problema e dell'urgenza della sua soluzione, alle iniziative promosse dal Consiglio dei Ministri d'Europa per il 1970, anno proclamato di protezione della Natura.

Il Consiglio d'Europa e numerosi altri Paesi europei, il Fondo Mondiale per la Natura (WWF), l'Unione Internazionale per la difesa della Natura (IUCN), l'UNESCO (che ha dichiarato il 1970 anno mondiale dell'istruzione) e organizzazioni del nostro e di altri Paesi premono ed invitano, con accorati appelli, a considerare con la massima attenzione ed urgenza il problema. Non deve accadere che ci si debba poi rammaricare per non aver fatto nulla al fine di evitare che l'uomo, con la sua progressiva opera di distruzione, giungesse all'annientamento di se stesso.

La protezione contro l'impoverimento della natura dovrebbe essere un fatto permanente. La creazione di rifugi faunistici, di parchi regionali e nazionali potrà permettere la conservazione ed il miglioramento delle ricchezze naturali ed il ristabilimento del necessario primitivo equilibrio.

Pertanto, accanto all'azione più direttamente propagandistica che il GEM di Crespano intende svolgere, ha invitato formalmente la Amministrazione Comunale e la « Pro Loco » di Crespano del Grappa e di tutti i paesi della pedemontana, l'E.P.T., il Provveditorato agli Studi, l'Ispettorato Ripartimentale per l'Agricoltura e le Foreste di Treviso, « Italia Nostra », gli Enti preposti alla salvaguardia delle bellezze artistiche e culturali di Treviso, ciascun cittadino, tutti coloro che hanno la facoltà e la possibilità di decisione, ad inserire chiaramente tra i propri programmi futuri ed immediati l'impegno di una decisa azione in favore della Natura.

Estate-Autunno 1970 con il G.E.M. di Crespano

LUGLIO: Domenica 5 o 12: Gita sci-escursionistica alla Marmolada; Martedì 7 o 14 o 21: Conferenza sulla « Protezione della Natura »; Domenica 26: Gara di marcia individuale SAP.

AGOSTO: Domenica 2: Gara di marcia individuale ANA Bassano; Domenica 9: Gita al Passo S. Pellegrino - Monzoni (Trento); Domenica 30: Gita al Passo Rolle - Pale di S. Martino (Trento).

SETTEMBRE: Domenica 13: Gara di marcia « Coppa Rudy Azzimelli » GEV; Domenica 27: Gara di marcia a pattuglie « Eroi del Pasubio » SAV.

OTTOBRE: Domenica 4: Gara sociale di marcia individuale GEM e « Addio all'estate »; Domenica 11: Gara di marcia individuale GES Falchi (Verona); Domenica 25: Gara di marcia a pattuglie Coppa SAP a Teolo.

Maggio - Giugno e Settembre - Ottobre: lezioni di roccia a S. Felicita.

Settembre - Ottobre: serate di diapositive ed incontri pro natura.

Settembre - Ottobre e Novembre: proseguimento segnaletica sentieri del Grappa.

Il Gruppo Speleologico Paletnologico « G. Chierici » di Reggio Emilia

Il Gruppo Speleologico paletnologico « G. Chierici » di Reggio Emilia, iscritto alla Commissione Speleologica della F.I.E., ha effettuato nel 1969 cinquanta esplorazioni ed escursioni di studio in varie località dell'Emilia, Toscana, Veneto e Lombardia, come risulta dal Diario dell'attività di campagna, riportato nella apposita relazione annuale « Attività 1969 ».

La citata relazione porta inoltre notizie dettagliate della spedizione a Corfino, della esplorazione alla Tana di Casteltendine e alla Grotta sotto la Contrada Volpi, di alcuni aggiornamenti catastali, di appunti per una carta archeologica della Provincia di Reggio Emilia, di ricerche paletnologiche nell'affioramento di calcare di Corfino-Sassorosso e del deposito dell'età del bronzo a Codemondo.

Ogni relazione è accompagnata dalla pianta e dalla sezione verticale delle cavità esplorate.

Merita di essere sottolineato il fatto che all'inizio della relazione della spedizione a Corfino viene esposto il concetto che la speleologia deve estendere possibilmente la propria indagine a zone carsiche ancora sconosciute, mentre in quelle già conosciute non bisogna lasciarsi prendere la mano dal criterio puramente sportivo dei records e primati vari, ma cercare invece di approfondire e allargare la conoscenza dei fenomeni rivendicando alla vera speleologia un intendimento di ricerca, di documentazione e di studio.

23° CAMPEGGIO ALPINO

A **RESY** (METRI 2060)

LUGLIO-AGOSTO 1970 CHAMPOLUC - VALLE D'AYAS

Organizzato dalla Società Escursionistica

LA MONTANARA - TORINO

10123 TORINO - Via Carlo Alberto, 44 - Telefono 53.06.93

LA BIBLIOTECA DI ESCURSIONISMO

a cura di P. B.

RASSEGNA DI TURISMO SPETTACOLO SPORT a cura del Ministero del Turismo e Spettacolo. Ottobre 1969 - Dicembre 1969. Pubblica un articolo del Ministro Scaglia sulla organizzazione turistica nel quadro regionale e riferisce ampiamente sulla attività del Ministro e del Sottosegretario dando rilievo allo sviluppo delle tre attività principali: il Turismo, lo Spettacolo e lo Sport. Nel numero di Dicembre il dr. Enzo Cappabianca, Direttore Generale del Turismo, tratta del coordinamento della azione promozionale all'estero, mettendo in rilievo il nuovo indirizzo dato alla propaganda turistica all'estero. L'iniziativa, attuata in collaborazione con l'ENIT, gli EPT e le AASS, ha portato alla edizione di 20 milioni di opuscoli redatti in varie lingue e illustrati a colori, da diffondere in tutti i Paesi. Ognuno di essi tratterà un tema quali: le Dolomiti, i Laghi Lombardi, la Riviera Ligure, la Riviera Toscana, l'Adriatica e altre spiagge, ed infine le Grandi Terme. Per questa propaganda è stato seguito l'utile criterio di presentare l'Italia in « zone omogenee » allo scopo di meglio orientare il turista straniero nella scelta del proprio soggiorno. L'iniziativa raggiungerà anche lo scopo di dare l'avvio ad un diretto e costruttivo colloquio fra l'Amministrazione Centrale e gli Enti e le Aziende periferiche.

AUSTRIA ECONOMICA - febbraio - marzo - aprile 1970. Notiziario delle iniziative e dei nuovi prodotti dell'industria e del commercio in Austria.

TRAVEL TOURISME - N. 1-2. Pubblicazione bimestrale del CIEST redatta in varie lingue. Tratta dei vari problemi del turismo internazionale.

ANNUARIO ALBERGHI DI TORINO E PROVINCIA. Utile pubblicazione edita a cura dell'E.P.T. di Torino, elencante tutti gli alberghi e pensioni di Torino e Provincia. Di ognuno di essi sono indicati i prezzi minimi e massimi delle camere, dei pasti e delle pensioni.

CUNEO E LA SUA PROVINCIA. Numero unico a cura dell'E.P.T. di Cuneo. Oltre ad un completo elenco nominativo degli alberghi e delle pensioni e l'indicazione dei prezzi, contiene anche l'elenco dei rifugi alpini e degli impianti scioviari e funiviari esistenti sulle montagne della Provincia.

FIUMI. Marzo 1970. Notiziario del « Canoa Club » di Milano. Da rilevare un interessante articolo sulle « Cose belle di Reggio Emilia », « Il Mauriziano » e « la Villa di Ludovico Ariosto ».

LAZIO TURISMO. Notiziario dell'Unione Regionale E.P.T. del Lazio. Tratta i problemi del turismo laziale.

ROMA TURISMO - N. 1-2. Notiziario dell'E.P.T. di Roma.

INCONTRI INTERNAZIONALI. Notiziario turistico in lingua inglese.

NOTIZIARIO SPORT. Pubblicazione a cura dell'Ente Governativo Turismo Spettacolo della Repubblica di San Marino.

MALTA TOURIST SERVICE. Notiziario delle iniziative turistiche del Governo Maltese.

GIOVANE MONTAGNA. Rivista di vita alpina. Pubblica relazioni di ascensioni e trasversate alpine redatte da T. Gianese (la Val Canali), P. Balma (Gran San Pietro), F. Masante (Una bella traversata), una novella di Carlo Arzani (l'omino dei sogni) e un importante articolo di A. Valmaggia sulle strade turistiche di montagna.

LA TENDA. Periodico della « Branca Scolte ». Pubblica fra l'altro una rievocazione di Anna Frank tratta dal suo Diario; un ricordo del Mahatma Gandi, oltre al notiziario scoutistico.

LA VOCE DI FIUME. Pubblica, in questo recente numero, una rievocazione del compianto Mario Biasioli.

GEAT. Notiziario del Gruppo omonimo. Pubblica articoli di carattere alpinistico, una novella di Carlo Arzani e informazioni di vita sociale.

GIOVENTÙ NOTIZIE. Bollettino di informazione per la Gioventù Torinese redatto a cura dell'Assessorato per i problemi della Gioventù della città di Torino. Informa sulle iniziative di carattere sportivo, culturale, sociale che l'Assessorato svolge fra i giovani. Lo stesso Assessore dr. Lucci, in un suo articolo, illustra i risultati di un referendum svolto fra i giovani sul tema della « XVII Giornata della Scuola ». Notevole l'articolo su di una inchiesta svoltasi fra i giovani di tutta Europa, in numero di 32.000, su di un tema che richiedeva di descrivere la persona alla quale si vorrebbe rassomigliare. Dai risultati dei vari scritti è emerso il grande interesse con cui i giovani accolsero l'iniziativa dell'inchiesta e dalle loro risposte si sono tratte due conclusioni. La principale è che i giovani d'oggi hanno conservata intatta la capacità di entusiasmarsi per un ideale, se pur « spostata » rispetto a quello delle generazioni precedenti e fattosi più umano.

TURISMO LIGURE. Tratta i vari problemi interessanti il Turismo Ligure.

TURISMO ITALIANO - N. 1-3. Periodico della Unione Nazionale degli E.P.T.

IL CAMPEGGIO - N. 3-4. Organo della F.I.C.C. Tratta i problemi del Campeggio e le sue varie iniziative e manifestazioni.

CERVINO. Notiziario periodico di informazioni turistiche e sportive sui numerosi impianti scioviari, anche estivi, dal Breuil a Zermatt.

TURISMO DOMANI - N. 1-2. Pubblica una intervista col Sottosegretario alle finanze in merito alla riforma tributaria; fra gli altri un articolo del presidente dell'Automobile Club di Roma.

LE VIE DEI MONTI. Rivista trimestrale edita a cura del Comitato Regionale Veneto della F.I.E. L'ultimo numero pubblica una estesa relazione del « 1° Convegno Regionale Veneto sull'Escursionismo Sociale » tenutosi a Montegrotto Terme il 14 dicembre scorso; una novella di Carlo Arzani, un articolo illustrante il Trentino e uno scritto sulle valanghe. Altri articoli di Sandro Prada e Eugenio Fasana completano la parte letteraria.

IL TOURING. Notiziario del Touring Club Italiano.

LO SCARPONE. Periodico di Alpinismo, sci ed escursionismo del C.A.I. di Milano.

LA STAMPA PERIODICA ITALIANA - N. 2-4. Rassegna delle pubblicazioni italiane ed estere compiuta a cura della Camera Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano.

« ESCURSIONISMO »
DOCUMENTI

la relazione morale del presidente nazionale all' assemblea dei delegati

TORINO - 19 APRILE 1970

A tutti i presenti porgo il mio saluto più cordiale e l'invito a rivolgere un reverente e memore pensiero all'indimenticabile amico e prezioso collaboratore MARIO BIASIOLI, troppo presto rapito all'affetto dei suoi familiari e alla nostra F.I.E., alla quale dedicò con appassionato fervore ben 18 anni di sapiente attività.

Oggi siamo qui convenuti per ascoltare, sia pure in forma sintetica, quali furono le attività della F.I.E. nell'anno 1969 e, attraverso una rapida panoramica, fare il consuntivo di un triennio che oggi si conclude. Dico in forma sintetica perchè l'attività svolta è stata così complessa per cui entrare nei minimi particolari di essa è compito veramente arduo. Mano mano che il tempo passa la F.I.E. acquista una fisionomia, dirò così, sempre più razionale e la sua voce si fa sempre più potente. La F.I.E. è ormai un organismo che racchiude in se stesso la vera sostanza del turismo sociale.

L'anno 1969 ha visto la presidenza impegnata in compiti difficili; prima di tutto continuò a migliorare e a perfezionare i contatti con le autorità preposte al turismo, iniziati tre anni fa. Fu questo un lavoro lungo, paziente, alle volte contrastante sotto certi aspetti, ma che nella sostanza aveva lo scopo di ottenere il riconoscimento « morale » delle molteplici attività della F.I.E. Queste attività, pur essendo multiformi nel loro complesso, hanno una base unica: quella di propagandare l'escursionismo e il turismo con razionale occupazione del tempo libero.

La costante presenza della F.I.E. presso le autorità tutorie, attraverso l'opera della presidenza, è stata molto apprezzata e, finalmente, questi sforzi hanno avuto esito positivo il giorno in cui, chi vi parla fu ricevuto in udienza particolare dall'Onorevole Signor Ministro del Turismo e dello Spettacolo.

È la seconda volta nella storia della F.I.E. che rappresentanti della nostra Federazione vengono ricevuti in alto loco. La prima volta, e fu molti anni fa, si trattò di un incontro di prammatica; la seconda, riteniamo, sia stata più completa, in quanto è servita a introdurre presso il Ministero del Turismo, la pratica del riconoscimento giuridico della F.I.E., di quel riconoscimento cioè auspicato nel primo congresso F.I.E. di Padova e vivamente caldeggiato, dall'attuale Consiglio Nazionale, il cui mandato scade oggi.

L'ultimo incontro con il Ministro, che già aveva presenziato al nostro Congresso di Padova e partecipato al Raduno di S. Pellegrino, fu particolarmente cordiale, sebbene breve, e recò alla nostra Federazione tangibili risultati; infatti la pratica del riconoscimento giuridico ha preso un più sollecito avvio; ora essa è presso l'Ufficio legislativo Ministeriale, e il nostro statuto è stato approvato ufficiosamente. Si è trattato di un lavoro minuzioso, ma ben impostato che consentirà di risolvere il problema da cui dipende l'esistenza stessa della F.I.E.

Sempre da quell'incontro con il Ministro è nata la premessa per la risoluzione di un'altra annosa questione che interessa la F.I.E.: la validità della tessera turistica verde.

Dal Comitato Regionale Lombardo ci era stato segnalato che l'E.P.T. di Milano dava alle disposizioni ministeriali una sua restrittiva interpretazione per cui la nostra tessera, valida anche per le associazioni aderenti alla F.I.E., e quindi con il diritto di organizzare le loro manifestazioni sociali, senza la richiesta del beneplacito dell'EPT stesso era da intendersi nulla in quanto l'autorizzazione riguardava solo la F.I.E. Ora, dopo lunghi contatti e discussioni, è stata recentemente ottenuta una dichiarazione della Divisione del Turismo Sociale che riconosce ufficialmente alle nostre associazioni affiliate, il diritto di organizzare manifestazioni nell'ambito sociale, purchè i partecipanti siano muniti della tessera federale. Questo è un risultato apprezzabile che dà giusto valore ad una sana attività.

Quest'anno, in seno a molti E.P.T. si rinnovano i Consigli di gestione ed è in corso una nostra azione affinchè i rappresentanti regionali della F.I.E. siano inclusi in tali consigli.

Rifugio Artesina

Il Comitato Regionale Ligure, da anni, ha in corso di costruzione un rifugio situato in una magnifica località montana, particolarmente adatta per le manifestazioni sportivo-sciatorie ed escursionistiche. Questo rifugio, sorto per tenace volontà del predetto Comitato Regionale è giunto quasi al suo termine: mancano soltanto attrezzature marginali e, in questo inverno, ha già cominciato a funzionare, sia pure a titolo sperimentale. Si spera, entro il 1970, di mettere la parola fine all'impresa con una solenne inaugurazione.

La F.I.E. è stata ben lieta di aiutare gli amici liguri nel loro tenace proposito, mediante aiuti, non solo morali, ma anche finanziari. Il Consiglio Nazionale segnalò la lodevole iniziativa alle autorità competenti ponendo in rilievo l'apporto non indifferente che si potrà ottenere, per mezzo del rifugio, sorto appunto a favore del turismo. Abbiamo sollecitato da Roma un invito all'Ente Provinciale del Turismo di Cuneo, di un sopralluogo all'Artesina, al fine di prendere cognizione dello stato dei lavori; fu così che nel marzo del 1969 l'Avvocato Andreis, Presidente dell'E.P.T. di Cuneo, si recò in loco per una minuziosa visita ai lavori in corso.

Egli, dopo aver preso visione dell'opera, non nascose la sua ammirazione e assicurò il suo personale interessamento per ottenere da chi di dovere un congruo aiuto finanziario; ciò che in fatto avvenne.

Attività turistiche ed escursionistiche

Il movimento turistico delle Società aderenti è stato imponente.

Tenendo conto delle relazioni ricevute tramite i Comitati Regionali e le Delegazioni della F.I.E., possiamo dare dei dati precisi, in proposito. Le gite effettuate in Italia e all'estero sono state 3.700 con una adesione di 220.000 partecipanti. I campeggi e gli accantonamenti, in tenda, in case per ferie e in alberghi e rifugi, furono 105, per complessive 920.000 presenze.

Tutti questi turisti, nel 1969, hanno recato un movimento di valuta per oltre 30 miliardi. Ma più importante è stato il valore morale che ne è derivato, poichè sono stati così interessati migliaia di lavoratori i quali nelle ore libere dal lavoro hanno potuto avvicinarsi alla natura e all'arte che formano i veri tesori del mondo in cui viviamo. Questo è il compito che la F.I.E. si è proposto e si propone anche per il futuro.

I Comitati Regionali e le Delegazioni sono l'insostituibile legame per far giungere alle nostre associazioni affiliate l'incitamento a continuare l'opera di propaganda, tanto necessaria per sviluppare l'azione a favore del turismo sociale.

A questi preziosi dirigenti federali e collaboratori periferici, che nelle loro sedi tengono alto il nome e il prestigio della F.I.E., rivolgo il plauso della presidenza, soprattutto per la generosa e diuturna loro collaborazione.

Periodico « Escursionismo »

Il nostro periodico « Escursionismo », che è lo specchio fedele della nostra operosità, ed è particolarmente curato dal valoroso Direttore e dai suoi magnifici collaboratori, è uscito regolarmente. La veste dignitosa, e perfino, elegante, reca ai tesserati la testimonianza della nostra vitalità. Con il sistema dell'iscrizione alla F.I.E., abbinata con l'abbonamento al periodico, si è raggiunto lo scopo di portare la nostra voce direttamente a domicilio e certamente le associazioni aderenti ne hanno tratto un notevole beneficio poichè possono rendere pubbliche le loro iniziative.

Purtroppo, se il periodico ha una importanza vitale la sua pubblicazione rappresenta un forte onere finanziario per il bilancio federale; infatti « Escursionismo » rappresenta, da solo la spesa più ingente.

Sarebbe opportuno che i Comitati Regionali e le Delegazioni contribuissero all'acquisizione della pubblicità; l'elevata tiratura e la qualità del suo contenuto, anche letterario, dovrebbero interessare il vasto campo dell'industria, specialmente sportiva.

Attività sportiva e C.T.F.

La nostra attività turistico-sportiva è stata seguita, con particolare attenzione, dal CONI e la F.I.E. ha potuto, mediante numerose relazioni, far presente come la sua missione sia veramente dilettantistica e come su questo fatto si basa la sua organizzazione. Ciò valse ad ottenere dal CONI il riconoscimento di Ente preposto alla propaganda sportiva e tale riconoscimento, sebbene non ancora ufficiale, in quanto il regolamento del CONI non contempla le nostre speciali manifestazioni consistenti soprattutto in marce di regolarità in montagna, dà, comunque, alla F.I.E. una patente di priorità alla nostra caratteristica specialità sportiva. Il contributo del CONI, che dal 1967, si ripete di anno in anno, e tende ad aumentare proporzionalmente, è destinato completamente a sostenere l'attività della C.T.F.

Nel 1969, il lavoro turistico-sportivo è stato intenso: il calendario delle gare si è arricchito di nuove manifestazioni, segno dunque di un continuo miglioramento organizzativo da parte delle associazioni aderenti. Inoltre abbiamo constatato con piacere, che l'attività sportiva delle nostre federate è in continuo crescendo. Dalle gare di marcia si è passati allo sci invernale, con sua precisa regolamentazione, che ne delimita la portata, perchè dalle nostre gare sciistiche si esclude quel carattere di competitività proprio della FISI. Le nostre gare hanno per fine di contribuire alla propaganda e alla iniziazione dello sport sciistico. Se un giorno da queste nostre competizioni dovesse uscirne il campione, la F.I.E. sarà ben lieta di aver contribuito alla scoperta di questi campioni.

Con il progredire e l'estendersi delle attività, sia di marcia che di sci, si è avuto un aumento di lavoro per la commissione Tecnica Federale; lavoro che assorbì e assorbe ormai l'attività personale dei suoi componenti i quali talvolta debbono trascurare gli stessi impegni familiari. Così per fissare a ciascuno le proprie responsabilità, in campo sportivo si è venuto nella decisione di rendere l'opera della C.T.F. più razionale, creando, per ogni ramo di attività, una commissione con compiti ben precisi e delimitati, istituendo una commissione per le gare di marcia e una per le gare di sci.

Queste commissioni dovevano avere, in partenza, o avrebbero dovuto avere, compiti ben precisi; ma in pratica esse presentavano delle lacune, creando un senso di perplessità sulla efficienza di tutta la C.T.F. Si trattò senz'altro di una « crisi di crescita » e il Consiglio Nazionale,

preso atto della spiacevole situazione che si sarebbe creata, approvò che la presidenza intervenisse per chiarire le posizioni di ciascuno; si delimitò il campo d'azione di ogni singola commissione, raggiungendo, in tal modo, lo scopo di dare alla Commissione Tecnica Federale una chiara e precisa fisionomia, e forse anche l'espressione di quella imparzialità che sta alla base dei giudizi veramente sportivi.

Le gare di marcia alpina in calendario, hanno superato di gran lunga le precedenti: esse sono state 40 alle quali hanno partecipato n. 6835 atleti.

Le gare di sci sono state 19 con la partecipazione di 1694 atleti. Sono questi, numeri scarni, di una contabilità; ma se penetriamo nella loro essenza morale, notiamo con quanta passione e quanto entusiasmo hanno operato i nostri dirigenti i quali sono sempre mossi da un'unica ambizione: veder brillare l'emblema sociale nel firmamento sportivo italiano. Accomuniamo, perciò, gli atleti e i promotori delle manifestazioni nel nostro plauso e nel ringraziamento più sincero.

Noi, tutti, dirigenti sociali e dirigenti federali ci sentiamo orgogliosi di rappresentare la F.I.E., che non dovrà mai essere seconda a nessuno.

La recente definizione del Regolamento dell'Organico della C.T.F. dimostra con quanta serietà e con quale rispettabilità si operi per rendere meno difficile i problemi che scaturiscono dalle nostre principali attività federali.

Raduni estivi e Campionati nazionali di sci

La F.I.E., come ormai sua consuetudine, ha organizzato anche l'anno scorso il Campionato Nazionale di sci e il Raduno Estivo Nazionale.

Per il Campionato di sci l'incarico organizzativo venne affidato al Comitato Ligure; la manifestazione si svolse a Bardonecchia e occupò due belle giornate di agonismo invernale, con la partecipazione di 230 atleti, suddivisi nella specialità di fondo e di slalom gigante. Agli amici liguri il ringraziamento più fervido della F.I.E.

Il 16 giugno, organizzato dal Comitato Regionale Piemontese, si effettuò il Raduno estivo di St. Vincent; riuscito ottimamente sebbene molte associazioni fossero assenti e questo limitò il numero delle presenze.

St. Vincent ci accolse signorilmente, mettendo a disposizione della F.I.E. tutta la sua attrezzatura turistico-alberghiera; prima del termine del convegno l'Ente autonomo offerse uno spettacolo folcloristico molto applaudito e apprezzato dai convenuti.

Questi raduni li riteniamo di primaria importanza per l'attività della F.I.E.; i Comitati e le Delegazioni devono maggiormente interessarsene, compiendo opera di persuasione e di incitamento presso le Associazioni aderenti, affinchè esse vi partecipino numerose, anche perchè in questa occasione vengono premiate le associazioni più attive.

A questo proposito i Comitati si interessino affinchè siano inviate con maggior sollecitudine le relazioni riguardanti il loro *iter* annuale.

In questi ultimi tempi e proprio per interessamento di questa Presidenza siamo riusciti a portare per i Campionati e per i Raduni il monte premi a quote veramente eccezionali sotto tutti gli aspetti morali, quantitativi e qualitativi. È desiderabile quindi, dai Comitati Regionali e dalle Associazioni, una presenza più consistente, anche per prender atto di ciò che è stato fatto al riguardo con lo scopo di valorizzare, non solo il nostro lavoro, ma di portare alla ribalta turistico nazionale nomi e località ancora sconosciute a molti.

Partecipazione a congressi nazionali ed internazionali

La F.I.E. è stata presente nel 1967 a due convegni: uno a Belluno e l'altro a Oxford. A Belluno venne discusso il tema della flora alpina; la F.I.E. presentò la mozione finale che fu accolta ed approvata all'unanimità.

Ad Oxford si trattò di un convegno internazionale per la discussione della marcia turistica; la F.I.E. vi ha partecipato e vi ha portato una parola nuova, illustrando la sua attività nel campo del turismo, turismo che è sconosciuto all'estero. Infatti le gare di marcia di regolarità non sono praticate all'estero ed è stato attentamente seguito il nostro intervento; osiamo sperare che questa nostra bella attività venga imitata con tutte le conseguenze favorevoli.

La F.I.E. è stata inoltre presente nel 1968 al Congresso sul Turismo a Firenze ottenendo dai funzionari del Ministero del Turismo e dello Spettacolo plausi e riconoscimenti per la sua presenza.

Facciamo voti perchè il prossimo Consiglio Nazionale prosegua nei contatti a carattere internazionale affinchè la nostra Federazione venga meglio conosciuta e apprezzata anche all'estero.

Attività speleologica

Da tempo la F.I.E. era a conoscenza dell'esistenza di gruppi formati da appassionati in speleologia. Anche questa rappresenta una forma di genuina attività turistica: l'uomo, con il suo vagabondare alla ricerca di nuove cose e di cose che fanno parte della sua vita e della sua storia, per molti lati ancora sconosciute, ha voluto pene-

trare nell'interno della terra. Ha così scoperto le meraviglie della vita primordiale.

Questi gruppi speleologici, sparsi un po' dovunque vivono senza contatti, autonomamente e la loro attività tanto preziosa, scientificamente, è sconosciuta ai più eppure si tratta di un'attività tanto importante per comprendere fenomeni ancora oscuri per noi.

La F.I.E. consapevole dell'interesse che la speleologia era in grado di sviluppare è venuta nella decisione di costituire una commissione speleologica, con il preciso scopo di inquadrare e organizzare i vari gruppi per instradarne e valorizzarne la loro opera.

A presiedere questa commissione abbiamo chiamato il Dr. Giuseppe Corrà, notissimo studioso, speleologo e autore apprezzato di opere di divulgazione scientifico-speleologica.

Signori,

il Consiglio Nazionale della F.I.E., a norma di statuto, scade dall'incarico ricevuto nell'aprile del 1967.

Sono trascorsi tre anni; anni di gravosi impegni materiali e morali. Materiali per le sempre maggiori dimensioni assunte dalla nostra federazione; morali per aver dovuto derimere gli inevitabili contrasti e conciliare i punti di vista disparati, sorti, a nostro giudizio sull'applicazione di alcune norme statutarie e in seguito a richiami all'osservanza di quel minimo di disciplina che ogni organizzazione richiede per il buon andamento di tutto il complesso federale specialmente per coloro che coprono incarichi direttivi.

Nel triennio la nostra azione è stata soprattutto orientata in tre direzioni:

1) organizzazione interne, secondo il disposto statutario;

2) propaganda e potenziamento della F.I.E. nell'ambito nazionale;

3) propaganda e potenziamento turistico-sportivo, in sede di Comitati e Delegazioni Regionali.

Per il primo punto, pur risultando essere la F.I.E. un organismo fondato su norme di statuto, l'attività di alcuni componenti risultava frutto di una stretta amicizia esistente fra i singoli, piuttosto che dall'osservanza delle disposizioni statutarie federali. Ne conseguiva che talune realizzazioni erano spesso subordinate da questo legame affettivo, onde le responsabilità erano dimezzate dal rapporto di amicizia che interessava pochissime persone. Questa presidenza, pur non rinunciando ad alcune delle proprie responsabilità, ha provveduto a dividere le varie incombenze federali con un lavoro di *équipe*, affidando a molte persone qualificate la direzione dei vari compiti e, nello stesso tempo, sensibilizzando la vita federale.

Perciò ringrazio i Consiglieri e i componenti della Giunta Esecutiva con i quali ho lavorato in piena e solidale collaborazione.

Per il secondo punto la nostra azione, attraverso la mia persona, si è principalmente svolta con lo scopo di potenziare sempre più la F.I.E. in campo nazionale. Dopo un attento esame dei rapporti esistenti tra la F.I.E. e il Ministero del Turismo, ha constatato che essi erano alquanto labili per consentire migliori richieste e per poter intraprendere seriamente la pratica del riconoscimento giuridico. I continui contatti ministeriali, personalmente da me instaurati per mezzo di viaggi e di solleciti, non si sono dimostrati vani: il contributo ordinario ministeriale è passato da 5 milioni annui a 8 nel 1968, a 10 nel 1969 e, proprio in questi giorni venne comunicato che per il 1970 verrà assegnato alla F.I.E. un contributo di 15 milioni.

Ai miei incontri con il Ministro del Turismo e dello Spettacolo è dovuta l'estensione, alle nostre società affiliate, del diritto di organizzare gite e manifestazioni senza particolari autorizzazioni degli E.P.T. e il diritto alle nostre rappresentanze regionali, di partecipare con un membro ai lavori dei Consigli Provinciali degli E.P.T. stessi.

È in corso, inoltre, la pratica per il nostro riconoscimento giuridico. L'esito della pratica sarebbe forse più vicina al suo compimento se, per una banale interpretazione, non fosse stata inserita tempo addietro, nel nostro statuto, la dizione la quale definiva la F.I.E. « Ente collegato al Ministero del Turismo e Spettacolo », frase purtroppo mai autorizzata. E ancora: dal Ministero delle Finanze abbiamo ottenuto una modifica fiscale sensibile sulla fatturazione della nostra rivista, modifica che ci concede di farci fatturare al 2 ‰ anzichè al 4 %. Dallo stesso Ministero, grazie ai continui interessamenti e solleciti da me inoltrati, siamo stati riconosciuti tra gli Enti e Federazioni a carattere nazionale con diritto ad una, sia pur modesta, ripartizione percentuale degli introiti utili sulle Lotterie Nazionali.

Tutto quanto è stato ottenuto presso le Autorità ministeriali è frutto della migliore conoscenza e stima che la F.I.E. ha saputo guadagnare attraverso la costante documentazione della sua attività turistico-sportiva.

Finalmente, a proposito del terzo punto di questa relazione, sono lieto di comunicare che la presidenza ha realizzato praticamente i desideri, offrendo sotto forma di rimborso spese parziale a tutti i Consiglieri Nazionali, (estendendo anche ai giudici, ai commissari di gara della C.T.F. e ai delegati) il rimborso spese per le mansioni ufficiali pertinenti la loro funzione federale e i loro incarichi.

Venne stabilito, fin dal primo anno di gestione, se pur con decorrenza post-datata, un contributo fisso ai Comitati Regionali e alle Delegazioni, a sostegno della loro attività, che è determinante per lo sviluppo della F.I.E.

Anche la ripartizione della quota-bollini è stata migliorata in favore dei Comitati e Delegazioni Regionali, assegnando agli organi periferici il 90 % degli introiti e riservando al Consiglio Nazionale la quota simbolica del 10 %, anzichè del 40 %.

A tutte le Associazioni federate che organizzano gare di marcia e di sci, contemplate nel calendario federale, sono estesi e garantiti premi di rappresentanza e, con ultima recente delibera, d'ora in poi i premi stessi saranno anche integrati con un particolare contributo in denaro.

La rivista « Escursionismo » ha potuto assumere veste più signorile perchè noi l'abbiamo voluto; essa presenta la nostra Federazione per quello che veramente è e che tutti dobbiamo sentire l'orgoglio di rappresentare.

Forse l'atto costitutivo della F.I.E. e la conseguente pratica per raggiungere il riconoscimento giuridico, hanno preso tanto del nostro tempo, al punto di aver involontariamente fatto trascurare alcuni contatti associativi o qualche altro problema meno importante: sappiamo però che i nostri collaboratori regionali hanno sopperito a questa manchevolezza della presidenza e della Giunta. Comunque siamo sempre stati presenti alle manifestazioni sportive importanti e alle vostre Assemblee regionali.

Signori,

in questi lunghi tre anni, purtroppo abbiamo perduto alcuni nostri cari amici e collaboratori, come precedentemente ho ricordato; rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio alle loro famiglie.

Crediamo di aver lavorato intensamente con l'unico scopo di perfezionare e valorizzare la Federazione Italiana Escursionismo e spero che questa relazione sia stata esauriente per tutti. Saremmo ben lieti se richieste di chiarimenti, critiche ed osservazioni di ogni genere (che sovente ci giungono velate ed indirette) ci venissero rivolte in questa sede di Assemblea, l'unica dopo il Consiglio Nazionale, che riteniamo adatta e pertinente.

Nuovamente ringrazio tutti coloro che condivisero questa non comune fatica, con me, dimostrando di comprendere benevolmente i fini e le intenzioni della nostra opera.

Ringrazio parimenti i Comitati Regionali e le Delegazioni per la loro intelligente attività fin ora prestata per dare sempre maggior vigore alla nostra F.I.E.; ringrazio altresì i Presidenti delle Commissioni tanto benemeriti per la loro efficienza e competenza le quali valsero a tenere alto il prestigio della F.I.E.

Ringrazio infine i miei più stretti collaboratori della Giunta Esecutiva con i quali ho diviso ore d'ansia e di soddisfazioni nel periodo della mia presidenza.

E un augurio sincero debbo rivolgere a quanti vorranno proseguire lungo la via tracciata per giungere alla meta che ci attende per la completa valorizzazione dei fini per cui è sorta la Federazione Italiana Escursionismo.

LUIGI RIVA

I risultati delle votazioni

L'Assemblea, composta dai Delegati in rappresentanza delle Associazioni federate e provenienti dalle diverse regioni italiane, approva la Relazione morale all'unanimità.

Anche i Bilanci, consuntivo e preventivo, presentati dal Tesoriere Nazionale, rag. Mazzero, dopo alcune richieste di precisazioni esaudite con le risposte del Tesoriere stesso e del Presidente, erano approvati all'unanimità.

L'Assemblea procedeva quindi alle votazioni, svoltesi con scrutinio segreto, per la nomina del nuovo Consiglio Nazionale, del Collegio dei Probiviri e del Collegio dei Revisori. Lo spoglio dava i seguenti risultati:

Consiglio Nazionale:	voti
— RAMPONI cav. rag. Giuseppe (Lombardia), consigliere nazionale e vice-presidente per il Nord, uscente	54
— DI MARSCIANO dr. Guido (Lombardia), nuovo eletto	54
— GIAROLO Silvano (Veneto), consigliere naz. uscente	44
— ARNAUD cav. Giulio (Piemonte), consigliere nazionale e vice-presidente di sede, uscente	35
— BROVERO Carlo (Piemonte), consigliere naz. uscente	35
— BRUNO Italo (Piemonte), segretario generale, uscente	35
— LATTARULO Enzo (Piemonte), consigliere naz., uscente	35
— MAZZERO rag. Bruno (Piemonte), tesoriere naz., uscente	35
— RINALDI rag. Renato (Liguria), consigliere naz., uscente	35
— RIVA cav. Luigi (Piemonte), presidente naz., uscente	35
— ALINERI rag. Pietro (Piemonte), nuovo eletto	35
— CASTELLANI Luigi (Veneto), nuovo eletto	35
— CAVIGLIA Luciano (Liguria), nuovo eletto	35
— FERRARI rag. Angelo (Lombardia), consigliere nazionale, uscente	27
— ZUCCHI rag. Giovanni (Lombardia), nuovo candidato	27
— POLATO rag. Mario (Veneto), consigliere naz., uscente	24
— CASTELLI Modesto (Lombardia), nuovo candidato	19
— DUZIONI Paolo (Lombardia), nuovo candidato	19
— VALSECCHI rag. Guido (Lombardia), nuovo candidato	19
— DAVERE Franco (Veneto), nuovo candidato	3
— MURER Gian Carlo (Veneto), nuovo candidato	1

Non hanno ottenuto voti: Palena cav. Enzo (Piemonte), Riccio comm. ing. Raffaele (Meridione), Facchinello Remo (Veneto) e Moregola Oilvis (Liguria). I primi tredici nominativi eletti formeranno il Consiglio Nazionale della F.I.E. sino al 31 dicembre 1972.

Collegio dei probiviri:	voti
— BROCCHIERI Giuseppe (Lombardia), probiviro uscente	36
— REPETTI Renzo (Liguria) probiviro uscente	35
— GARETTO Enrico (Piemonte), nuovo eletto	35

Supplenti: CAVALLERO Renato (Piemonte), nuovo eletto con voti 33 e ZOLA Giorgio (Veneto), nuovo eletto, con voti 31. Seguono: PRADA prof. Sandro (Lombardia) con voti 27 e NULLI dr. Federico (Veneto) con voti 23, ambedue nuovi candidati.

Collegio dei Revisori:	voti
— BONACINA rag. Enrico (Lombardia), revisore uscente	35
— CINTI Albatros (Liguria), revisore uscente	35
— ROSSI Giulio (Veneto), nuovo eletto	35

Supplenti: ALINOVI rag. Gianfranco (Liguria) e BORDONE Giovanni (Piemonte), nuovi eletti ambedue con voti 32. Seguono: LOSA Andrea (Lombardia), nuovo candidato con voti 27; MONEGATO Gianfranco (Veneto), nuovo candidato con voti 23 e RATTI Emilio (Lombardia), nuovo candidato con voti 19.

I voti a disposizione dei Delegati, in misura proporzionale di uno ogni 200 tessere esitate dai rispettivi Comitati e Delegazioni Regionali, erano 63. Hanno votato in 62, schede nulle: nº 0; schede valide: nº 62.

LE NUOVE CARICHE FEDERALI

Nello stesso giorno del 19 aprile alle ore 15,30, presso la Sede Provinciale del CONI in Torino, i nuovi eletti si riunivano per procedere alla suddivisione degli incarichi federali e alle successive nomine dei Presidenti delle Commissioni. Ecco qui di seguito il nuovo Organico Federale:

Consiglio Nazionale:

RIVA cav. Luigi, presidente nazionale F.I.E.
ARNAUD cav. Giulio, vice-presidente nazionale di Sede
RINALDI rag. Renato, vice-presidente per il Nord
RICCIO comm. ing. Raffaele, vice-presidente nazionale per il Sud (membro di diritto quale Presidente della Deleg. Meridionale)
BRUNO Italo, segretario generale
ALINERI rag. Pietro, tesoriere nazionale

Sono consiglieri nazionali elettivi: BROVERO Carlo, CASTELLANI Luigi, CAVIGLIA Luciano, DI MARSCIANO dr. Guido, GIAROLO Silvano, LATTARULO Enzo, MAZZERO rag. Bruno e RAMPONI cav. rag. Giuseppe.

Sono membri di diritto:

BERTACCA cav. Emilio, presidente della Delegazione Marchigiana
BARTOLI dr. Mario, presidente del Comitato Regionale Veneto
GAGGERO cav. Giovanni, presidente del Comitato Reg. Ligure
GARETTO Michele, presidente del Comitato Reg. Piemontese
MALVESTUTO GRILLI Dante, presidente della Delegazione Laziale
NEGRI cav. Amilcare, presidente del Comitato Reg. Lombardo
PASTORELLA Salvatore, presidente della Delegazione Siciliana

Sono pure membri di diritto i presidenti delle Commissioni:

BUSCAGLIONE cav. rag. Piero, presidente della Commissione Stampa e Propaganda (Piemonte)
CORRÀ dr. Giuseppe, presidente della Commissione Speleologica (Veneto)
INVERNIZZI p.i. Edoardo, presidente della Commissione Tecnica Federale (Lombardia)
PERASSO Sandro, presidente della Commissione Turismo Sociale (Liguria)

La Sede del Consiglio Nazionale e della Presidenza rimane pertanto a Torino e la Giunta Esecutiva è formata da:

RIVA cav. Luigi, presidente nazionale
ARNAUD cav. Giulio, vice-presidente nazionale di Sede
BRUNO Italo, segretario generale
ALINERI rag. Pietro, tesoriere nazionale
e dai consiglieri: BROVERO Carlo, LATTARULO Enzo e MAZZERO rag. Bruno.

N.B. - I verbali conformi ai deliberati dell'Assemblea e alla successiva prima riunione del Consiglio Nazionale, sono stati redatti integralmente e depositati agli Atti Federali.